

D. P.

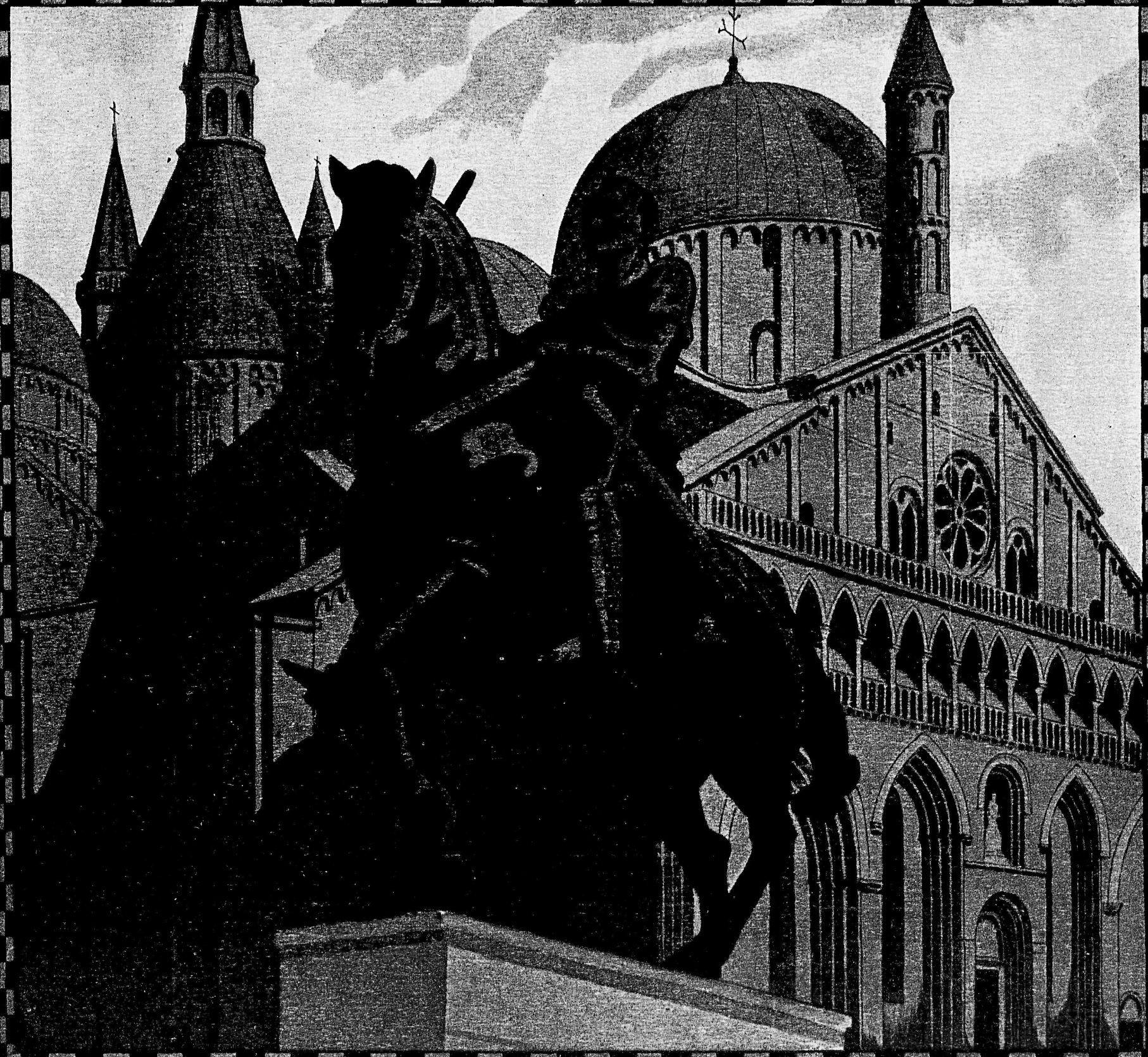
24

135

PADOVA

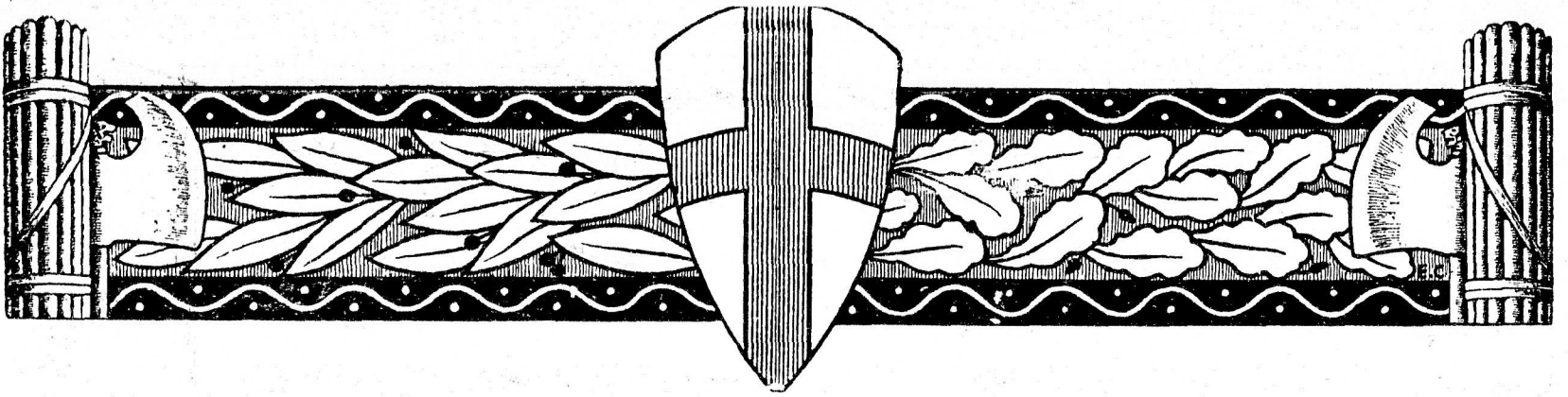
RIVISTA COMUNALE

DELLE ATTIVITÀ CITTADINE



NOVEMBRE

MUSEO CIVICO DI PADOVA



PADOVA

RIVISTA COMUNALE
DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

□ □ □

Ufficio di Redazione: PALAZZO COMUNALE

□ □ □

SOMMARIO

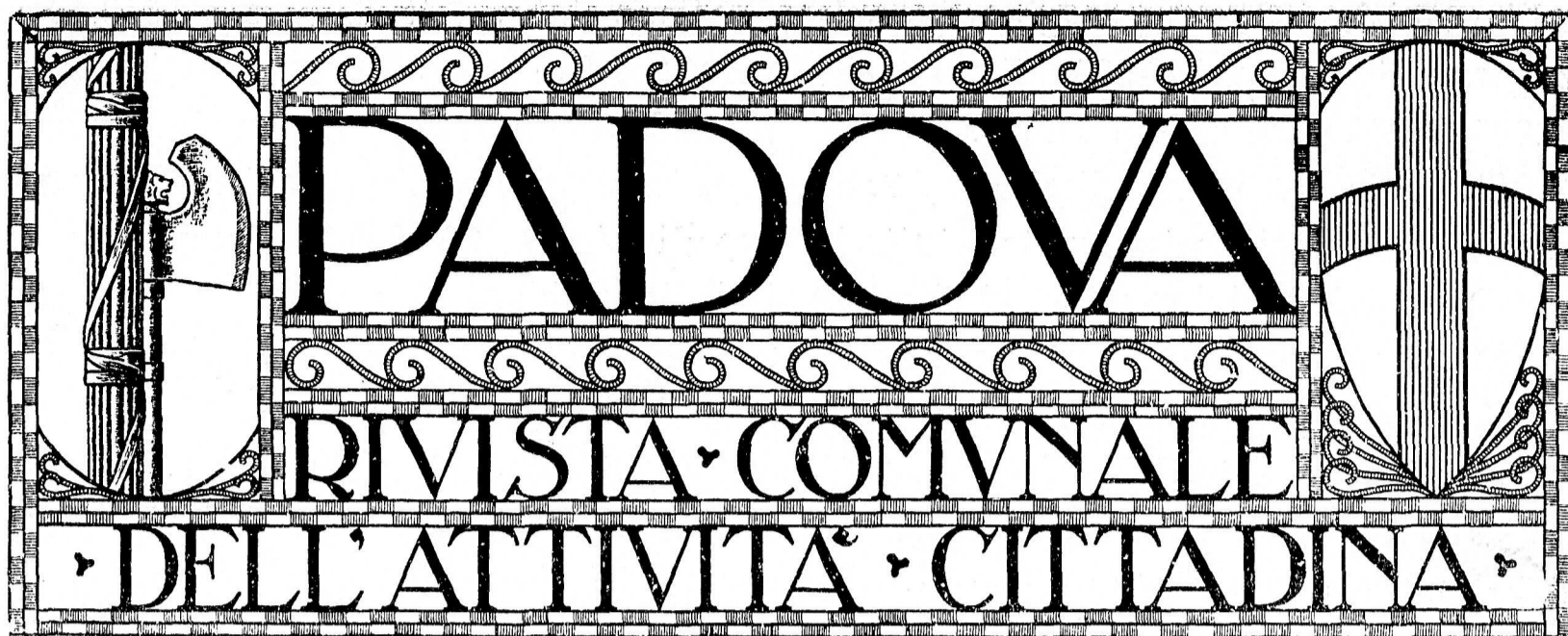
ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI	PAG. 339
DIO E PATRIA	» 349
VITA FASCISTA	» 355
VITA CITTADINA	» 359
ISTRUZIONE	» 368
ASSISTENZA E BENEFICENZA	» 371
VITA SPORTIVA	» 373

PREZZI DI VENDITA ED ABBONAMENTO

Un numero	{	Città	L. 5	}	Abbonamento annuo (minimo sei fascicoli) in Padova . .	L. 25	
		Fuori Città	„ 6			id. nel Regno . . „	30
		Arretrato	„ 7				

Per ogni comunicazione circa la Rivista rivolgersi alla Segreteria generale del Comune

TELEFONO N. 10-16



ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI

□ □ □

IL BILANCIO PREVENTIVO DEL COMUNE PER L'ANNO 1931

Il bilancio preventivo compilato dal Comune di Padova per l'esercizio finanziario 1931 si presenta, ancora una volta, ispirato a principi di rigida e giusta economia e di cauta politica tributaria, che furono sempre speciale vanto della nostra Amministrazione Civica nel dare forma e vita a quello che può dirsi il più importante atto del suo governo.

Lo dimostra soprattutto il fatto che, mentre al minor gettito dei tributi, provocato nei bilanci dei Comuni da quel complesso di disposizioni legislative che preludono all'auspicata radicale riforma della finanza degli Enti locali, il nostro Comune avrebbe potuto far fronte sia recuperando, con inasprimenti, il mezzo milione di cui lo scorso anno ebbe volontariamente ad alleggerire il carico tributario, sia istituendo tributi di cui sino ad oggi non si è mai valso, quantunque gli

stessi trovino altrove generale applicazione, pure non ha voluto ricorrere ad alcuno di tali mezzi.

E il minor gettito dei tributi non è certo per il nostro Comune di lieve entità, — raggiungendo esso la complessiva somma di Lire 444.097,93. Molte previsioni di entrata, hanno potuto, è vero, essere aumentate, senza venir meno all'usata prudenza: degni di nota lo aumento dei fitti attivi, il maggior utile dell'Azienda del Gas, l'incremento del contributo di utenza stradale, l'aumento di previsione del valor locativo, ecc. Ma l'aumento è in relazione agli accertamenti dell'esercizio 1930 e ai propositi di una costante e sempre più perfetta perequazione del tributo. E questa, non è opera di fiscalità, ma di giustizia. Con tutto ciò l'entrata effettiva sulla quale può contare il Comune di Padova

nell' esercizio 1931 non raggiunge quella preventivata pel 1930. Sono Lire 28.964.651,12 contro Lire 29.856.345,63.

Tuttavia con questa limitata disponibilità si è riusciti a far fronte a tutto il complesso dei servizi municipali ai quali provvedono e gli stanziamenti ordinari e quelli che, pur trovando il loro posto nelle spese straordinarie e nei movimenti di capitale, hanno carattere di continuità.

Risulta anzi un modesto avanzo normale (L. 358.639,05) pel parziale finanziamento delle spese veramente straordinarie.

E ciò mentre per la prima volta è stato addossato al bilancio l'intera annualità di un mutuo di Lire 17.200.000, che si sta per contrarre colla locale Cassa di Risparmio, e che rappresenta l'insieme dei mutui non ancora contratti previsti nei bilanci precedenti e di quello di Lire 1.700.000 previsto nel bilancio attuale per la spesa relativa all'auto strada Padova-Venezia. A un tale soddisfacente risultato non si è potuto pervenire se non eliminando o riducendo molti degli stanziamenti passivi.

Così è stato soppresso il contributo normale continuativo di Lire 400.000 per il piano di risanamento dei quartieri Centrali e di Vanzo, dato che al finanziamento degli ulteriori lavori possono bastare i ricavi delle alienazioni delle aree espropriate e da espropriarsi. E' stato soppresso il contributo del pari continuativo di Lire 200.000 per il piano regolatore del suburbio, considerato che i valori più urgenti sono stati compiuti: vi si è sostituito uno stanziamento straordinario di Lire 50.000 per quelle minori opere delle quali durante l'esercizio sarà riconosciuta la necessità.

Sono stati ridotti da Lire 522.518,59 a Lire 250.000 gli interessi passivi non dipendenti da mutuo in considerazione che, in seguito alla contrazione del mutuo di Lire 17.200.000 il Comune avrà tali disponibilità di Cassa da non dover ricorrere alla anticipazione del Tesoriere.

E' stata ridotta di Lire 213.500 la spesa per la cura dei malati poveri, sulla base delle somme effettivamente spese in questi ultimi esercizi.

Queste le riduzioni più importanti. Ma molte altre ne sono state praticate, continuando quell'opera di epurazione e di selezione ispirata alla più rigida doverosa economia ed intesa a liberare la parte ordinaria degli stanziamenti passivi da tutte le spese che non sono giustificate da reali necessità.

Accenniamo solo alla riduzione del fondo di riserva da Lire 446.123,31 a Lire 266.150,48.

Ai reali bisogni si è largamente provveduto, non solo aumentando gli stanziamenti quando i servizi richiedevano un miglioramento o una maggiore estensione, ma creandone di nuovi.

Così si sono notevolmente aumentati gli stanziamenti relativi alla manutenzione ordinaria dei beni immobili, alla nettezza urbana, alla illuminazione pubblica, al servizio dei trasporti funebri, alla manutenzione ordinaria delle strade, alle spese per le palestre e i campi sportivi, al funzionamento degli Asili infantili, al contributo al Consorzio Universitario per la fornitura del materiale scientifico.

Di Lire 90.000 è stato aumentato lo stanziamento relativo alla Fiera Campionaria — che è stato riportato presso-

chè all'altezza degli esercizi precedenti a quello in corso. Alla istituzione che è vanto della Città nostra, e che alla Città arreca il beneficio di visitatori e di compratori, non devono mancare — specie nell'anno corrente — i mezzi adeguati ai bisogni. Alcuni stanziamenti nuovi esigono particolare illustrazione.

Per la celebrazione del VII° Centenario dalla morte di S. Antonio la nostra Città sarà la méta di gran numero di fedeli provenienti dai più lontani paesi e accoglierà certamente ospiti illustri.

All'apposito Comitato dei festeggiamenti il Comune ha data la propria garanzia e la propria cordiale collaborazione: non ha potuto invece stanziare somme maggiori di quelle consuete, per ricevimenti, manifestazioni, ecc.

Ma si è proposto, però, di contribuire alla riuscita della solennità con opere che, mentre rendono al forestiero più gradito il soggiorno, rimangono poi patrimonio duraturo della città.

Fra le più importanti è di imminente attrazione la nuova pavimentazione di Corso del Popolo.

Per rendere più decoroso il servizio tranviario e porlo in grado di soddisfare pienamente alle nuove necessità, sarà provveduto all'acquisto di dieci moderne vetture.

Il costo è di Lire 1.500.000. Lo stanziamento di tale somma figura fra le spese obbligatorie, poichè il Comune non fa un atto di mera liberalità verso l'Azienda Tranviaria, ma intende, col deliberato provvedimento, di risolvere definitivamente l'annoso problema dei deficit di guerra.

Ugualmente intesi ad accrescere le

attrattive della città nostra, anche se non legati alle solennità Antoniane, sono i provvedimenti lungamenti pensati — coi quali l'Amministrazione vuole risolvere un altro vecchio problema: quello del Teatro Verdi. Ma di tale argomento è fatta una trattazione speciale nelle pagine seguenti.

Abbiamo già visto che l'avanzo normale delle entrate di Bilancio ammonta a L. 358.689,05.

Assurdo pensare che una tale limitata disponibilità sia sufficiente alle spese straordinarie di un Comune dell'importanza del nostro.

Limitate, difatti, tali spese a quelle ritenute strettamente indispensabili, il loro importo raggiunge Lire 4.596.336,47.

Alcune di esse non dipendono dalla volontà dell'Amministrazione Civica. Tale la spesa pel censimento generale della popolazione prevista in L. 120.000; tale il reintegro della perdita economica del Tram prevista per l'esercizio 1930 in Lire 150.000.

Carattere simile ha la spesa prevista in Lire 220.000 per contrattazione di mutui, non essendo essa che una conseguenza dell'operazione finanziaria precedentemente accennata.

Altre ancora dipendono da impegni assunti in passato, e figurano fra le spese straordinarie non continuative, solo perchè si tratta di assegnazioni che si esauriscono nell'esercizio corrente. La più importante è quella di Lire 1.800.000 per il proseguimento del piano di risanamento dei quartieri Centrali e di Vanzo.

L'opera che ha dato nuova vita al centro della Città e che nei terreni acqui-

trinosi della periferia ha fatto sorgere un nuovo ameno quartiere, non può rimanere interrotta, ma deve volgere a compimento in brevissimo numero di anni.

Segue la spesa di Lire 1.700.000 per l'autostrada Padova-Venezia. Dobbiamo qui rammentare che l'impegno fu assunto già da tempo e che se la spesa figura come nuova nel bilancio 1931, ciò è dovuto al mutato sistema di pagamento del contributo.

Il Comune in luogo di corrispondere alla Società assuntrice dei lavori una ventennale annualità, dovrà pagarle tutto intero il contributo in base agli stati di avanzamento dei lavori.

Da ciò la necessità di stanziare tutta intera la spesa e di provvedere subito al suo finanziamento.

Le altre rimanenti minori spese straordinarie nell'ammontare complessivo di Lire 513.399,32 rispondono a reali necessità e non hanno bisogno di speciali chiarimenti.

Nei riguardi delle opere pubbliche straordinarie è bene anche tener presenti quelle già in corso di esecuzione per le quali non figurano nuovi appositi stanziamenti.

Continuano i lavori pel palazzo di Giustizia e quelli pel Palazzo Municipale.

In pieno sviluppo sono le spese per la sistemazione fluviale.

Insieme dunque alle somme, pur tanto notevoli, stanziare nel presente bilancio, altri fondi cospicui, conservati nei residui, o che dei residui andranno a far parte alla chiusura del corrente esercizio, concorrono a mantener viva l'attività comunale nel campo delle opere pubbliche.

Al finanziamento delle spese straordinarie non ricorrenti, ammontanti a Lire 4.596.336,47 (tranne che per la somma di Lire 358.639,05 coperta dall'avanzo normale) il Comune ha dovuto naturalmente provvedere con impostazioni nella parte attiva dei movimenti di capitali.

Con legittimo compiacimento possiamo perciò vedere limitata la contrazione di nuovi mutui alla sola spesa per l'autostrada Padova-Venezia.

Al finanziamento degli espropri e dei lavori per il piano di risanamento cittadino provvedono, come già s'è visto, pel corrente esercizio, e provvederanno per gli esercizi successivi fino al compimento dell'opera, le alienazioni delle aree già ricavate dai precedenti espropri e di quelle che si ricaveranno dagli espropri futuri. Nè la graduale cessione di queste aree, che per la loro natura solo transitoriamente entrano in proprietà del Comune, può rappresentare un peggioramento patrimoniale.

Reale diminuzione patrimoniale rappresenta invece l'entrata di Lire 250.000 per ricavo da alienazione di altre aree e di stabili comunali.

Ma la diminuzione è in gran parte compensata dall'incremento patrimoniale che figura nei nuovi movimenti di capitale passivi.

Anche nei riguardi del patrimonio dunque la previsione è più che soddisfacente.

Soddisfacenti ancora il funzionamento e i risultati dei servizi condotti in economia e di quelli gestiti mediante aziende speciali.

Fra i primi, l'Acquedotto che assicura l'utile notevole di Lire 160.000 lievemente superiore a quello precedente.

L'Azienda del Gas, fra i secondi, senza aumento di prezzi, soddisfacendo pienamente alle esigenze della cittadinanza, forte della buona organizzazione e della saggia amministrazione, porta l'utile da Lire 541.327,13 a Lire 600.000.

Il Panificio — fra le crescenti difficoltà del mercato — continua a compiere nel modo più lodevole la sua funzione di calmiera, mantenendosi in pareggio.

L'Azienda del Tram — attraverso le gravi difficoltà del momento — cerca di contenere la perdita dell'esercizio 1930 nella somma già prevista di L. 150.000, reintegrata col Bilancio del Comune, mentre per l'esercizio 1931 conta di ottenere il pareggio.

Dopo quanto abbiamo finora esposto, ci è lecito trarre alcune conclusioni ed esprimere un voto. Fu ottenuto il pareggio senza nuovi tributi, senza inasprimento di aliquote, senza aumenti nelle tariffe dei pubblici servizi.

Il bilancio assicura il normale funzionamento di tutti i servizi, consente in alcuni di essi miglioramenti a perfezionamenti, ed offre la possibilità di notevoli nuove opere pubbliche.

Gli stanziamenti non sono pingui, ma sono certamente sufficienti; e il bilancio, nel suo complesso, ha carattere di grande sincerità e solidità, non solo perchè la larga eliminazione di vecchi residui attivi e il severo rigoroso controllo dei più recenti lo protegge da ogni sorpresa, ma soprattutto perchè in esso sono iscritti per intero tutti gli oneri derivanti dalle opere in corso e da quelle di nuova previsione, anche se tali oneri, in parte, avrebbero potuto essere rimandati ad altro esercizio.

Per queste sue caratteristiche il bilancio dà non solo assoluta sicurezza per l'esercizio al quale si riferisce, ma consente di guardare al futuro senza timori.

Se le condizioni della finanza locale rimarranno immutate, dovrà esser bandita ogni idea di innovatrici riforme e di opere pubbliche grandiose; ma si potrà pur sempre assicurare il normale svolgimento della pubblica amministrazione e il mantenimento di tutti gli impegni assunti.

Vi sono ancora, però vasti problemi da risolvere. Il progresso accresce continuamente i bisogni delle grandi città.

Lo stesso ritmo accelerato che il Regime ha imposto alla vita della Nazione, non consente un periodo di stasi comunale.

Noi confidiamo nella radicale riforma finanziaria promessa, voluta dal Duce, per la quale già ampi materiali sono stati raccolti, coscienziosi studi eseguiti e che attende ora di esser tradotta in un progetto definitivo.

Già in quello elaborato dalla prima Commissione appariva manifesto il proposito di dare un più ampio respiro ai Comuni, liberandoli da servizi che non hanno carattere municipale per modo che le entrate, opportunamente coordinate e disciplinate consentissero loro di dedicare maggiori mezzi e maggiori cure alle proprie essenziali finalità.

Il nuovo progetto, confidiamo, conterrà le disposizioni atte a tradurre nella realtà quel giusto proposito.

Le risultanze finali del bilancio preventivo del Comune per l'anno 1931 sono contenute nelle cifre di cui appresso;

ENTRATE	USCITE
Entrate effettive L. 28.964.651,12	Spese effettive L. 32.244.515,42
Movimento di Capitali . » 4.340.575,49	Movimento di Capitali . » 1.088.408,61
Contabilità speciali . . » 11.108.397,41	Contabilità speciali . . » 11.108.397,41
<hr/>	
Entrata di competenza L. 44.413.624,02	
Avanzo d'amministr. » 27.697,42	
<hr/>	
L. 44.441.321,44	L. 44.441.321,44

IL TEATRO VERDI DIVENUTO PROPRIETA' DEL COMUNE

Fin dall'origine la proprietà del teatro *Verdi* spettava ad una Società di fatto retta da uno Statuto che subì nel corso del tempo varie modificazioni, l'ultima delle quali risale al 14 giugno 1930.

L'articolo 1 dello Statuto disponeva che la Società del Teatro era costituita da coloro che sul momento erano proprietari dei palchi e da coloro che in seguito fossero divenuti tali.

Purtroppo però il numero dei proprietari dei palchi, e quindi dei Soci del Teatro, invece che aumentare, andò man mano diminuendo e divenne da ultimo così esiguo da rendere incerta la continuazione del funzionamento del Teatro.

In tale stato di cose taluno manifestò già da tempo l'intenzione di rinunciare alla sua quota e questo proposito andò via via generalizzandosi e prese forme concrete, tantochè nel 25 ottobre decorso il Presidente della Società partecipò al Comune la avvenuta rinuncia da parte di tutti i Soci; e, poichè il Comune veniva in tal guisa a restare unico socio, il Presidente stesso rimetteva nelle mani del Podestà, colle dichiarazioni di rinuncia degli altri, le sue funzioni, potendo così il Comune stesso disporre in pieno del Teatro con effetto da 1 ottobre p.p.

Questa rinuncia e la data fissata per la sua efficacia hanno trovato fondamento nell'articolo 53 dello Statuto sociale che dava facoltà a ciascun Socio di rinunciare alla Società uno o tutti i propri palchi, sotto la espressa condizione di pagare l'intero canone di amministrazione riferibile all'esercizio sociale in corso, che aveva inizio al 1 ottobre di ogni anno a termini dell'articolo 57.

Nel comunicare la rinuncia dei Soci, la Presidenza avvertì che all'infuori del residuo di un debito ipotecario verso la Cassa di Risparmio locale, ammontante a Lire 153.096,18, incontrato per i restauri resi necessari dallo scoppio di una bomba durante la guerra, e di altro debito cambiario di Lire 190.000 verso la Banca Cooperativa Popolare, non esistevano altre passività sociali.

Lo stato di fatto che era venuto in tal guisa a determinarsi metteva il Comune, quale proprietario del palco numero 16, nella condizione di essere, come si accennò, unico proprietario di palchi e perciò, a mente del citato articolo primo dello Statuto, unico socio del Teatro. E poichè ragioni evidenti di dignità e decoro cittadino impedivano che si potesse pensare alla rinuncia del pro-

prio palco anche da parte del Comune, colla conseguenza inevitabile della messa in liquidazione della Società, che avrebbe portato alla chiusura definitiva del Teatro, così l'Amministrazione Civica non ha ravvisata per ora altra soluzione che quella di adattarsi al fatto compiuto, sobbarcandosi all'onere non solo della gestione del Teatro stesso, ma benanco delle quote dei debiti incombenti alla Società.

In occasione del passaggio del nostro Massimo in proprietà del Comune, non riesciranno discari ai lettori alcuni particolari di carattere storico:

« Durante gli anni della dominazione austriaca il *Verdi* ebbe parte notevole in avvenimenti importantissimi.

Fra l'altro va ricordato che tra l' 11 settembre e il 2 ottobre 1842 il Teatro fu aperto con un spettacolo straordinario (*Roberto il diavolo*, del Meyerbeer) dato in onore degli scienziati italiani in Padova convenuti in occasione di uno (IV) di quei famosi Congressi dei dotti, che s'iniziarono fin dal 1839 con lo scopo di stringere in intima comunione di sentimenti e d'intenti le migliori forze intellettuali delle varie Regioni della penisola e di prepararle ad un'azione concorde, che efficacemente avviasse all'unità ed all'indipendenza d'Italia.

Durante i moti rivoluzionari del 1848 - 49 esso rimase chiuso, e soltanto per imposizione dell'autorità politica, che si compiaceva di rendere meno sgradito il soggiorno padovano agli ufficiali ed agli impiegati austriaci, fu riaperto durante il 1850, '51, '52 e '53. Restò nuovamente chiuso dalla primavera del 1859 all'estate del 1866.

Nell'agosto del 1866 fu solennemente riaperto per iniziativa del Municipio e della Commissione consiliare incaricata di assistere il Municipio stesso durante le eccezionali circostanze in cui Padova si trovava per il cambiamento del Governo.

In omaggio al Re Vittorio Emanuele II° e alle truppe liberatrici, entrate a Padova fin dal 12 luglio, fu allestita tutta una serie di festeggiamenti tra cui assunse importanza notevole uno straordinario trattenimento drammatico-geografico. La relazione, presentata per l'approvazione al Consiglio comunale radunatosi nel giorno 27 agosto 1866 in riguardo a detto spettacolo, era stata stesa nei termini seguenti: « Aprire il Teatro nuovo diveniva doveroso quando ci fu assicurata la lieta novella che la Maestà Sovrana avrebbe rallegrato di sua presenza a lungo la nostra Città, anzi quanto fosse per durare l'armistizio che si trattava, poichè si aveva certezza di fargli atto graditissimo e perchè d'altronde si contavano in Città a quel momento più di 1200 distinti ufficiali del nostro Esercito valoroso. La necessità di agire speditamente, perchè il tempo non trascorresse, fu causa che non si raccogliesse una soddisfacente compagnia di canto, perchè troppo a lungo ci avrebbe condotto le ricerche e la messa in iscena, e ci spinse a concludere colla comica Compagnia Maieronni un contratto per un corso di venti rappresentazioni drammatiche con ballo verso un corrispettivo di fiorini 120 per ciascuna ed il pagamento delle spese serali ».

La storia di questo Teatro, si lega anche strettamente a quella dell'arte

musicale e drammatica, particolarmente italiana, dalla metà circa del secolo XVIII fino ai nostri giorni, nei quali tra gli spettacoli lirici e talvolta anche comici di primissimo ordine, la passione dei padovani e di sempre numerosi forestieri vi trovava il più nobile e soddisfacente allettamento.

Fu edificato fra il 1748 e il 1751 dai nobili di Padova sui disegni del reggiano Antonio Cugini (1678-1765) architetto ducale ed apprezzato autore dei Teatri del Collegio di Parma, di Brescia e di Reggio, e sotto la direzione del padovano architetto Giovanni Gloria. Fu allora chiamato Teatro Nuovo della nobiltà. Essendosene quindi constatata la ristrettezza, venne notevolmente ampliato per la *Stagione del Santo* dal 1787 e di molto migliorato nella illuminazione. Ma si era pure conosciuta la opportunità di rinnovare anche lo scenario ed il sipario che erano stati eseguiti, credesi, dal pittore Angelo Paglia (morto a 82 anni sul 1763), scolaro di Carlo Galli detto il Bibliena. Senonchè in seguito a divergenze insorte tra i membri che costituivano la Società del Teatro della nobiltà ne fu dovuto sospendere il lavoro, che era stato affidato, per ciò che riguarda il nuovo sipario, al pittore veneziano Giambattista Canal e per ciò che riguarda l'esecuzione dello scenario e della decorazione pittorica, interna ed esterna, al padovano Angelo Urbani ed al vicentino Paolo Guidolini detto Pauletto, rispettivamente. Il sipario avrebbe dovuto rappresentare: *Il mondo civilizzato dalla poesia e dalla musica*, secondo l'ideazione dell'ab. prof. Melchiorre Cesarotti.

Altri restauri e miglioramenti vi fu-

rono eseguiti tra il 1819 e il 1820, ed anche allora si richiesero delle nuove decorazioni, che furono lodevolmente eseguite dal Bagnara. Il Teatro subì pure in quell'occasione una modificazione nel nome, essendo stato da allora chiamato semplicemente Teatro Nuovo e non più Teatro Nuovo della nobiltà.

Fu rifatto radicalmente, ad opera dell'illustre architetto Giuseppe Japelli, tra il 1845 e il 1874. Ne eseguì la decorazione del soffitto il Paoletti con pitture, di pregio non comune, rappresentanti la *Danza delle ore*. Al padovano pittore Gazzotto fu affidata l'esecuzione del nuovo sipario, il quale però non ebbe compimento che nel 1856. Questo lavoro del Gazzotto che ha per soggetto *La festa dei fiori a Padova nel secolo XI*, compensò largamente la lunga attesa dei padovani, che tuttora possono ammirare un'opera d'arte veramente insigne, la quale per onore al nobilissimo e forte ingegno del più valente dei pittori, che abbiano qui avuto i natali nel secolo XIX.

Finalmente il Teatro fu rimodernato fra il 1883 e il 1884 dall'architetto Achille Sfondrini che seppe dargli nuova ed elegantissima forma attenendosi allo stile del Teatro Costanzi di Roma, di cui lo Sfondrini stesso fu autore. Al nome Teatro Nuovo fu sostituito quello di Teatro *Verdi* in omaggio al grande musicista italiano. Il pittore bassanese, d'ottima scuola, Giacomo Casa, al quale si ricorse per delle decorazioni più importanti, non venne meno alla sua fama. Egli abbellì con affreschi il soffitto del caffè e degli atrii, nonchè la volta del Teatro, e questa con soggetti tolti dalle opere del Verdi (*Nabucco, Aida, I due Foscari, Ernani,*

Lombardi, ecc.) riusciti di singolare valore artistico per grandiosità di composizione, per forza ed intonazione di colore, per correttezza di disegno. Così pure gli stucchi e le dorature, che decorano nelle altre parti il Teatro, ebbero esecuzione accurata e di ottimo effetto.

L'esplosione di una bomba, durante la grande guerra mondiale, caduta attraverso il lucernario, proprio in mezzo al Teatro, determinò la rovina di un luogo tanto pieno di ricordi delle intellettualità e del patriottismo dei padovani.

La platea rimase addirittura sconvolta e le sue eleganti poltroncine un groviglio di ferri contorti ed informi. I parapetti dei tre ordini di palchetti o caddero o lasciarono cadere gli stucchi, e le decorazioni che li abbellivano. Anche gli antipalchi vennero sfondati e danneggiati enormemente rimasero gli spaziosi corridoi che immettono nei palchi stessi e nelle gallerie sovrastanti. Il soffitto colle smaglianti pitture del Casa ne ebbe danni irreparabili; molti pezzi dell'intonaco si staccarono e con essi caddero polverizzandosi i preziosi ed ammirati dipinti, che forse non sarà più possibile restaurare. Subirono specialmente disastrosi effetti le scene dell'*Aida* e dei *Due Foscari*, nonchè quella dei *Lombardi*.

Pur entro il palcoscenico, nei scenari, nelle pareti, nel soffitto, dappertutto furono riscontrati danni considerevoli. Miracolosamente è rimasto incolume il bellissimo sipario dipinto dal Gazzotto, e ciò perchè esso trovavasi sollevato da terra, anzi avvolto presso il soffitto del palcoscenico.

Si infransero inoltre tutti i vetri del Teatro, i ricchi lampadari si spezzarono, le porte e le finestre o vennero rotte o divelte.

Ai danni causati dalla bomba esplosa nell'interno del Teatro dovevasi aggiungere quelli provocati all'esterno dalla esplosione di altra bomba lasciata cadere nella stessa notte sulla strada, a pochi metri dall'ingresso principale del Teatro. Porte, finestre, vetri dell'atrio, tutto andò infranto, rotto e divolto. Al loro posto, senza aver risentito alcun danno, rimasero le quattro statue dei nostri maggiori poeti che, ad abbellimento della facciata del Teatro, trovansi collocate sopra i cornicioni.

Poscia il *Verdi*, mantenendo le sue linee principali, fu restaurato.

Alterne vicende accompagnarono le varie stagioni d'opera. Si costituirono Comitati, si tentò con la gestione diretta; talune imprese fecero ottimi affari; ma... non poteva prevalere quel carattere di continuità — diciamo così — che forma una cosa unica con le esigenze di una Città quale è Padova.

Ed ecco che il Municipio è andato incontro — come è detto più su — ai pochi palchettisti superstiti, assumendone la proprietà, ed evitando così che un monumento cui, fra l'altro — come vedemmo — sono legate pagine di storia padovana, potesse avere un giorno o l'altro destinazione diversa da quella data da coloro che lo idearono e che dotarono la Città nostra di un Teatro d'opera che ancora oggi mantiene ottimo posto ».



I PROVVEDIMENTI DEL COMUNE PER IL RIBASSO DEL COSTO DELLA VITA

Non appena avuta notizia della deliberazione presa dal Consiglio dei Ministri per sottoporre alla sanzione Sovrana un decreto legge col quale si sarebbe determinata la riduzione degli stipendi ed altri emolumenti dei dipendenti dello Stato e degli Enti pubblici, il Podestà adottò una speciale deliberazione di massima in data 20 novembre 1930, colla quale venne stabilito che tutte le economie derivanti dal suaccennato decreto dovessero andare a diminuzione dei tributi e a riduzione del prezzo dei servizi comunali.

Pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* il R. D. suaccennato, vennero rapidamente compiuti gli studi necessari per attuare nel miglior modo tali propositi e per concretare quindi l'entità degli sgravi e degli alleggerimenti che potevano essere effettuati onde accelerare il ritmo della lotta intrapresa per il ribasso del costo della vita.

Dal canto loro le Commissioni amministratrici delle Aziende municipalizzate del Gas, del Tram e del Panificio avevano già deliberata la riduzione di prezzi e di tariffe, che concorreranno certo al più sollecito raggiungimento dello scopo che si è prefisso il Governo nazionale.

Con questi intendimenti il Podestà in seguito a parere favorevole espresso ad unanimità di voti dalla Consulta Municipale, il giorno 4 dicembre deliberò:

1°) di attuare con effetto da 1 gennaio 1931 - IX°:

a) la riduzione della sovrimposta sui fabbricati nella misura di venti cen-

tesimi addizionali alla imposta erariale, in modo da portare i centesimi addizionali comunali da 109 a 89;

b) la riduzione del 10 % degli imponibili iscritti nella matricola delle imposte sul valor locativo;

c) la riduzione del 10 % della sovrimposta sulle industrie, commerci, arti e professioni, per modo che l'aliquota di lire tre per i redditi di categoria B viene ridotta a L. 2,16;

d) la riduzione del 10% della tassa di macellazione.

2°) di ridurre a far luogo dal 7 gennaio p. v. del 10 % gli affitti delle abitazioni e dei negozi di compendio del patrimonio comunale di rendita effettiva.

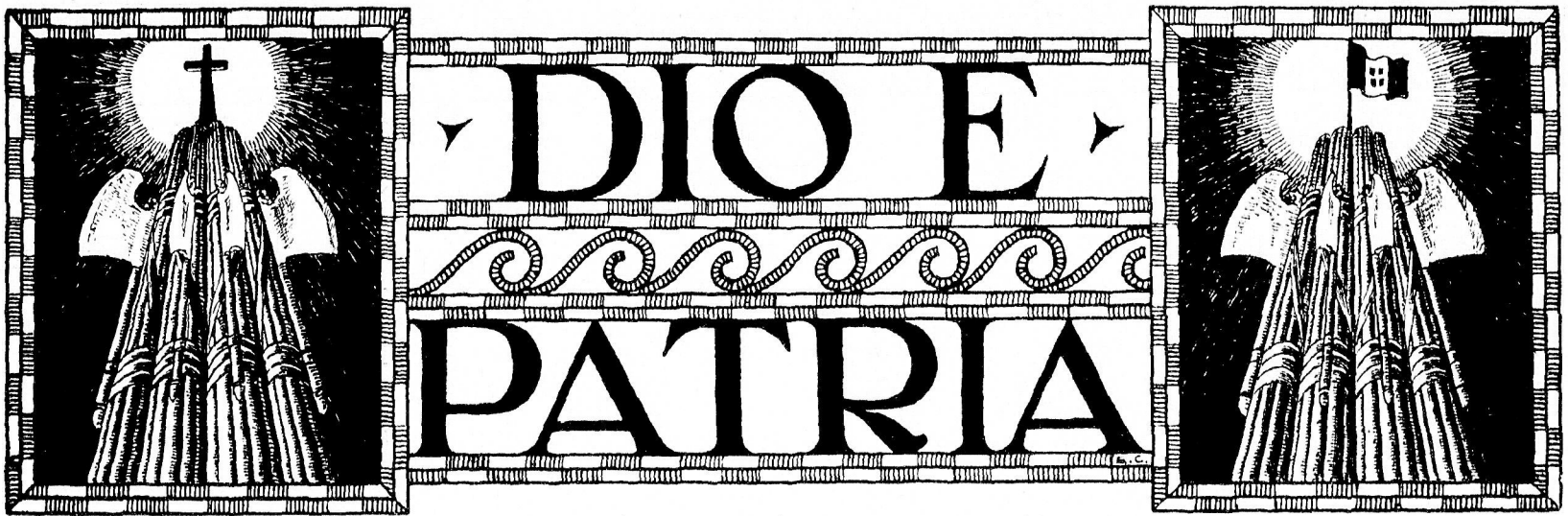
3°) di ridurre a far luogo dall'1 dicembre corrente i canoni mensili dell'acquedotto da L. 5.50 a L. 5 e da L. 5 a L. 4.50.

4°) di prendere atto che le Commissioni Amministratrici delle Aziende speciale del Gas, del Tram, e del Panificio hanno deliberato di attuare, con effetto dal 2 corrente:

a) per il gas: riduzione di centesimi 2 al m³ del prezzo di vendita del gas e di centesimi 50 mensili il noleggio dei contatori;

b) per il tram: riduzione del prezzo del biglietto per corsa semplice per le linee urbane da L. 0,50 a L. 0,40 con estensione della validità del biglietto stesso a qualunque percorso, così sulle linee urbane che su quelle suburbane;

c) per il panificio: riduzione del prezzo del pane di tipo popolare da L. 1,75 a L. 1,60 il Kg.



IL GENETLIACO DI S. M. IL RE

Il mattino dell'11 novembre, giorno natalizio di S. M. il Re, ebbe luogo nella Cattedrale, come di consueto, una solenne funzione con l'intervento delle principali autorità e personalità cittadine, delle rappresentanze del R. Esercito, dell'Associazioni politiche e patriottiche e di moltissimo pubblico.

Dall'arciprete della Cattedrale, mons. Rampazzo, assistito da tutto il Capitolo dei Canonici e dal Clero della città, venne cantato il *Te Deum* e quindi letto l'*Oremus pro Rege*.

Nel pomeriggio la Sezione padovana dell'Associazione Nazionale del Fante volle celebrare la fausta ricorrenza rendendo devoto omaggio ai Caduti in guerra ed ai Caduti fascisti. Dapprima si recò in corteo alla caserma del 58° Regg.° Fanteria per apporre una corona di fiori sulla lapide che, nel cortile della caserma, ricorda i cinquemila Caduti appartenenti al glorioso Reggimento. Il corteo venne ricevuto dal colonnello Celoria e da un folto stuolo di ufficiali.

La cerimonia, breve e suggestiva, si svolse al suono della *Canzone del Piave*, mentre la truppa presentava le armi.

Indi il generale Mogno, pronunciò le seguenti parole:

Signor colonnello, signori ufficiali graduati e soldati!

La prima manifestazione della giovane Sezione padovana del Fante doveva essere in onore degli Eroi del valoroso 58° Reggimento Fanteria, caduti sul campo dell'onore, del dovere, della gloria.

Accolgano essi, con l'animo con cui lo offriamo, questo simbolo tangibile della nostra devota ammirazione e voi, Fanti del 58°, accogliete nell'animo vostro generoso il fervido sentimento di fraternità che avvince indissolubilmente i fanti che hanno combattuto nella dura guerra vittoriosa e i fanti in congedo, che voi preparaste e preparate per l'eventuale guerra di domani col bel reggimento della brigata Abruzzi, custode di tante alte e nobili tradizioni di valore.

Ci è particolarmente grato compiere questo atto nel giorno genetliaco di S. M. il Re, che sotto l'impeto dei fanti vide crollare un impero che da secoli opprimeva la Patria adorata.

Gloria, gloria, gloria ai fratelli di armi caduti, i quali vivono nella luce degli eroi e nelle nostre anime, sempre forti di entusiasmo.

Viva il Re, fante dei fanti d'Italia!

Il colonnello Celoria ringraziò sentitamente il generale Mogno anche a nome degli ufficiali e dei fanti.

Il corteo, quindi, preceduto dalla musica del 58° Fanteria, si diresse alla caserma della 53ª Legione della Milizia per apporre altra corona sulla lapide

posta a ricordo delle Camicie nere cadute per l'ideale fascista e da ultimo all'Università dove l'omaggio venne reso alla memoria degli Studenti caduti in guerra.

Numerosi furono i telegrammi augurali spediti, per la circostanza, al Sovrano da Enti ed Associazioni della città.

ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA ED AI CADUTI FASCISTI

Il giorno tre novembre, dedicato alla commemorazione dei Defunti, alle ore 10 del mattino, il generale Petrini, co-

e patriottiche e rappresentanze degli Istituti scolastici cittadini.

Nel pomeriggio, l'omaggio ai Caduti fu reso dalle Associazioni di guerra.

Da prima fu recata una corona al Parco della rimembranza dei Caduti per l'idea fascista. Si passò poi alle caserme del 58° Fanteria e dei Cavalleggeri *Guide*, apponendo in ciascuna di esse corone di fiori sulle lapidi che ricordano i Caduti in guerra dei due Reggimenti.



CCXXI - LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA

LE AUTORITÀ RENDONO OMAGGIO ALLE GLORIOSE SALME NEL CIMITERO MAGGIORE

3 NOVEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gislou - Padova

mandante interinale della Divisione militare di Padova, accompagnato da tutti gli ufficiali del Presidio, si recò a deporre fiori sul monumento che, nel Cimitero maggiore, ricorda i Valorosi caduti nella grande guerra.

Il cappellano militare don Alicante impartì la benedizione alle salme.

Alla patriottica cerimonia intervennero le autorità civili, le rappresentanze del R. Esercito, le Associazioni politiche

Dalla caserma *Principe Amedeo* le Associazioni si portarono alla *Rotonda* per rendere omaggio alla memoria delle vittime delle incursioni aeree nemiche durante la guerra, e quindi alla caserma *Ferrero*, sede del 20° Reggimento Artiglieria.

Il corteo si diresse, infine, al Cimitero israelitico, ove sono sepolte le salme di otto Caduti. Sulle tombe erano stati sparsi mazzi di fiori anche a cura del Comando della Divisione Militare, che nel mat-

tino aveva fatto apporre una corona pure sulla lapide murata a ricordo dei Caduti stessi nell' atrio del tempio israelitico.

Nel pomeriggio stesso, per iniziativa del *Gruppo Nazionale Fascista della Scuola Media* i presidi e gli insegnanti delle Scuole secondarie della città, insieme a larghe rappresentanze delle scolaresche, con i rispettivi vessilli, si riunirono alla *Gran Guardia* da dove si recarono in devoto pellegrinaggio al Cimitero.

Giunto il corteo alla meta, gli intervenuti si disposero in quadrato attorno al monumento dedicato ai Caduti in

guerra, deponendo su questo una corona di fiori. Quindi fra la più viva attenzione



CCXXII - LE ONORANZE AI CADUTI IN GUERRA
LE SCOLARESCHESCHE DELLE SCUOLE MEDIE DI PADOVA DINANZI AL MONUMENTO AI CADUTI
ERETTO NEL CIMITERO MAGGIORE

3 NOVEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gislou - Padova

dei presenti pronunciò brevi parole il Segretario prov. del Gruppo prof. cav. Antonio Ongaro.

NEL XII ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

Il giorno 4 novembre, per la celebrazione dell' avvenimento storico che pose fine alla guerra mondiale, furono convocati a Padova tutti i Fasci giovanili di combattimento della città e Provincia per il giuramento solenne di fedeltà al Duce ed alla causa della Rivoluzione fascista.

Con le nuove forze del Regime convennero anche numerose rappresentanze di Mutilati e Combattenti.

Il concentramento ebbe luogo in Prato della Valle, da dove le squadre si recarono poi ad assistere alla Messa di suffragio per i Caduti in guerra, celebrata nella Basilica di S. Giustina.

Alle ore 10 nel tempio, rigurgitante di folla, giunsero anche tutte le autorità politiche, civili e militari, le Associazioni patriottiche e le rappresentanze del R. Esercito.

Ai lati del tumulo erano stati posti cannoncini, mitragliatrici e fasci di armi. Nel mezzo era stato disteso il tricolore con sopra un elmetto ed un moschetto. Attorno prestavano servizio d'onore picchetti armati dei vari reggimenti.

La Messa venne celebrata dal cappellano militare don Alicante, accompagnato, dalla *Schola cantorum* dei frati benedettini, con canti gregoriani.

Terminato il rito sacro si formò un

corteo imponentissimo per il numero degli intervenuti. Esso era preceduto dal Gonfalone municipale, decorato dalla Croce di guerra, con relativa scorta d'onore, e dal gruppo delle autorità.



CCXXIII - IL XII ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA
IL CORTEO, PRECEDUTO DAL GONFALONE DEL COMUNE E DAL GRUPPO DELLE AUTORITÀ
ATTRAVERSA VIA VIII FEBBRAIO

4 NOVEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

Venivano poi i Fasci giovanili, le Associazioni di guerra, i Fasci di città e provincia, e le Associazioni patriottiche, tutti con vessilli, labari e gagliardetti.

Il corteo, intercalato da cinque musiche, si portò dapprima al Parco della Rimembranza dei Caduti fascisti per rendere omaggio alla loro memoria. Quindi per Corso Vittorio Emanuele II, Via Umberto, Via Roma, Via VIII Febbraio e Via Oberdan raggiunse Piazza Unità d'Italia, luogo fissato per la celebrazione della data storica. Dinanzi al Portale di bronzo della R. Università, che porta scolpiti i nomi degli Studenti caduti in guerra, autorità e rappresentanze resero omaggio alla memoria dei Valorosi salutando romanamente.

Durante lo sfilamento del corteo dal-

la caserma del 58° Fanteria furono sparati colpi di cannone a salve.

Effettuatosi l'ammassamento in Piazza Unità d'Italia, il generale Petrini, comandante interinale della Divisione Militare, attorniato da tutte le autorità, lesse dal balcone del Circolo filarmonico il Bollettino della Vittoria. A tale lettura seguì il suono della Marcia Reale mentre le truppe presentavano le armi ed il pubblico applaudiva calorosamente.

Ristabilitosi il silenzio prese la parola il Segretario federale dei Fasci, avv. Francesco Bonsembiante, che così disse:

Camerati della Guerra e della Rivoluzione!

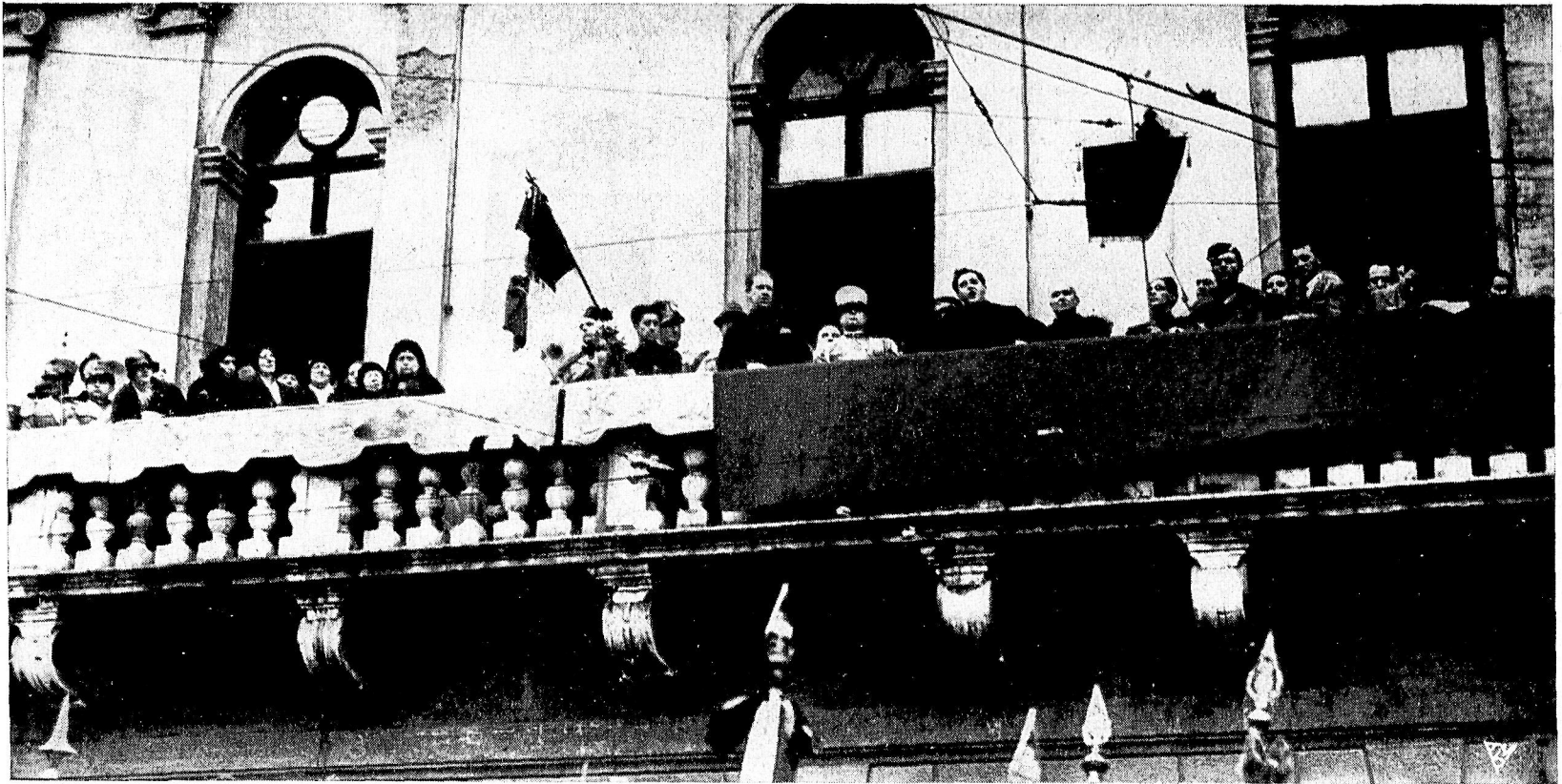
Permettete ch'io mi faccia interprete nel portare il vostro saluto ai giovani che entrano nei ranghi del Fascismo oggi, per essere educati alla scuola della guerra, per essere educati alla scuola della Rivoluzione.

Camerati dei Fasci giovanili di combattimento!

Oggi la cerimonia è vostra; ha per voi un particolare significato che desidero comprendere profondamente. Attraverso una preparazione di spirito siete passati e avete sfilato salutando i Martiri della guerra e della Rivoluzione. Voi siete chiamati per volere del Duce a compiere il giuramento della fede e il giuramento della passione.

Noi desideriamo una cosa sola: ed è quella che voi possiate essere in ogni ora ed in ogni momento degni dei 500 mila Morti della nostra guerra, degni dei Morti della Rivoluzione.

Comprendete l'onere e l'onore che vi assumete oggi nel prestare giuramento, sentite



CCXXIV - IL XII ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

L'ON. PALA PRONUNCIA, DAL BALCONE DEL CIRCOLO FILARMONICO, IL DISCORSO COMMEMORATIVO

4 NOVEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gison - Padova

tutta la potenza di questo atto che state per compiere e siatene sempre degni, siate soprattutto degni dell'idea, soprattutto degni del Duce che vi comanda: *Giuro di eseguire senza discutere gli ordini del Duce e di servire con tutte le mie forze e se sarà necessario col mio sangue la causa della Rivoluzione fascista.*

Lo giurate voi?

Un formidabile grido si alzò all'unisono dalle tremila giovani Camicie nere:

Lo giuro!

Dopo la cerimonia del giuramento, l'on. Pala, oratore ufficiale, così parlò alla folla, che l'ascoltava attentissima:

Camerati fascisti!

Considero particolare onore per me avere la ventura di rievocare la guerra in questa Città, che della guerra ha conosciuto tutti i palpiti, e quindi è in grado di comprenderne le insuperabili bellezze. Nello spirito nostro di vecchi fanti, che portammo il nostro grigio-verde un po' in tutte le trincee dei nostri confini, e un po' anche nelle trincee di oltre confine, il ricordo di Padova è un po' come il ricordo di un vecchio camerata che abbia con noi sofferto e palpitato, che abbia con noi

atteso nello spasimo di poter lanciare il suo bel sorriso alla Vittoria. E' per questo che l'animo di un fante non può che esultare trovandosi insieme con i camerati pieni di luce di tanta gloria.

Non ci sarebbe veramente bisogno di parlare al popolo italiano, di spendere molte parole per dirgli della guerra. Troppo il popolo italiano questa guerra la visse e l'intese nello spasimo della vigilia interventistica, quando non barattò nè il proprio onore, nè la propria passione, nè il sangue dei suoi figli, ma tutto si diede all'entusiasmo della causa nobile, lasciandosi ancora una volta, come nei secoli passati, unicamente guidare dal sentimento. Non vi sarebbe bisogno certo di dire a voi le cause ideali della guerra ed i patimenti di essa. Perchè tutti sappiamo che questa prova grandiosa rappresenta un poco per la storia e per la vita del nostro Paese la prova della nostra maturità nazionale.

Rileva a questo punto l'oratore come la vita d'un'Italia unita, conscia del proprio dovere, volitiva, abbia inizio da Vittorio Veneto.

Il Fascismo si innesta nella guerra appunto per questo: perchè sapendo cogliere

nello spirito di essa l'intima essenza storica del nostro soffrire, vuole che abbia veramente inizio da essa la vita di una Italia messa allo stesso livello degli altri popoli, disposta ad

spirito di elevato patriottismo e così chiude:

Io credo che la rievocazione della guerra e della Vittoria, soprattutto nello spirito dei vecchi fanti, sia già stata fatta dal suono delle nostre fanfare e dal poter liberamente appendere sul proprio petto le medaglie, dal poter parlare insieme e liberamente di baracche e di trincee e di posti di guardia. Per i giovani la rievocazione della guerra è nel giuramento che il Segretario federale ha letto e nell'appello che il Duce ha lanciato ad essi. Non possono esservi parole nè rievocazioni più eloquenti di questa; sono un proposito per noi tutti: essere degni della fiducia che il Duce ripone nel popolo italiano.



CCXXV - IL XII ANNIVERSARIO DELLA VITTORIA

L'ASPETTO DI PIAZZA UNITÀ D'ITALIA DURANTE IL DISCORSO PRONUNCIATO DALL'ON. PALA

4 NOVEMBRE 1930 - IX

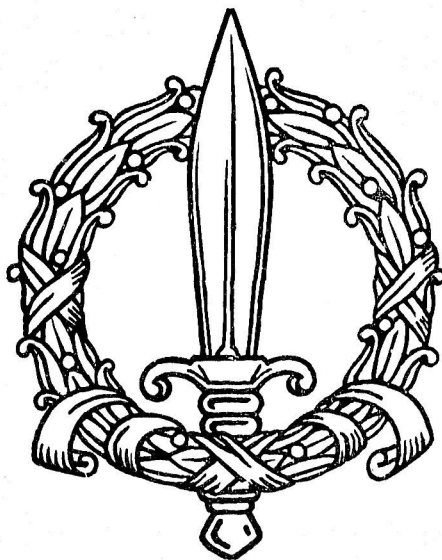
Fot. Art. A. Gislou - Padova

essere quale la volontà dei suoi figli e la potenza dello spirito di sacrificio del suo popolo la rende degna. E' per questo il nostro giuramento di essere disposti ad arrivare sino all'ultima conseguenza nella nostra dedizione alla nostra fede.

L'oratore illustra il significato essenziale di questo giuramento, che non è minaccia di sopraffazione, ma sacrosanto

Lasciate che io concluda il compito che mi è stato affidato, di essere quasi il rappresentante dell'unità spirituale che lega oggi tutta l'Italia in un unico palpito, dicendovi che credo a questo vostro proposito che credo a quel sorriso che è nei vostri volti.

Vivissime acclamazioni salutarono alla fine il discorso dell'on. Pala e la cerimonia terminò al canto degli inni di guerra.





LA GIORNATA DEL BALILLA

Il 9 novembre ebbero luogo in città e provincia speciali cerimonie per la *Giornata pro Opera Nazionale Balilla* indetta dal Comitato provinciale padovano di questa importantissima istituzione giovanile.

In ogni centro oratori designati illustrarono in imponenti adunate il significato e lo scopo della festa, il valore dell'organizzazione, i suoi sviluppi e le sue mete.

Alle giovani Camicie nere il Segretario federale dei Fasci ed il Commissario straordinario provinciale dell'O.N.B. indirizzarono i seguenti messaggi:

Il saluto augurale a voi, piccoli e giovani Camerati che entrate nell'anno IX dell'Era Fascista. Vi dica tutto l'amore che vi porta il Fascismo padovano il quale vede in voi l'aurora luminosa e serena che manda le sue prime luci sulla Patria.

Nel quotidiano lavoro di preparazione fisica, intellettuale e spirituale vi sia sempre presente la visione del recente passato, ricco delle gesta meravigliose e degli episodi eroici di cui sono stati mirabili protagonisti i vostri padri, che all'Italia hanno dato, insieme con i giusti confini, la libertà e la potenza.

Guardate il Fante e la Camicia Nera che, vinta la battaglia e fatta la rivoluzione, instancabili e silenziosi, oggi lavorano con disciplina e con fede. Ammirate i Mutilati che portano con dignità le loro dolorose ferite, nella ferocezza di poter testimoniare quali sieno stati il loro amore ed il loro spirito di sacrificio.

Visitate, salutando romanamente, i cimiteri di guerra che stanno a testimoniare sui campi della gloria l'eroismo del popolo in armi, che ha saputo morire per assicurare il vostro avvenire.

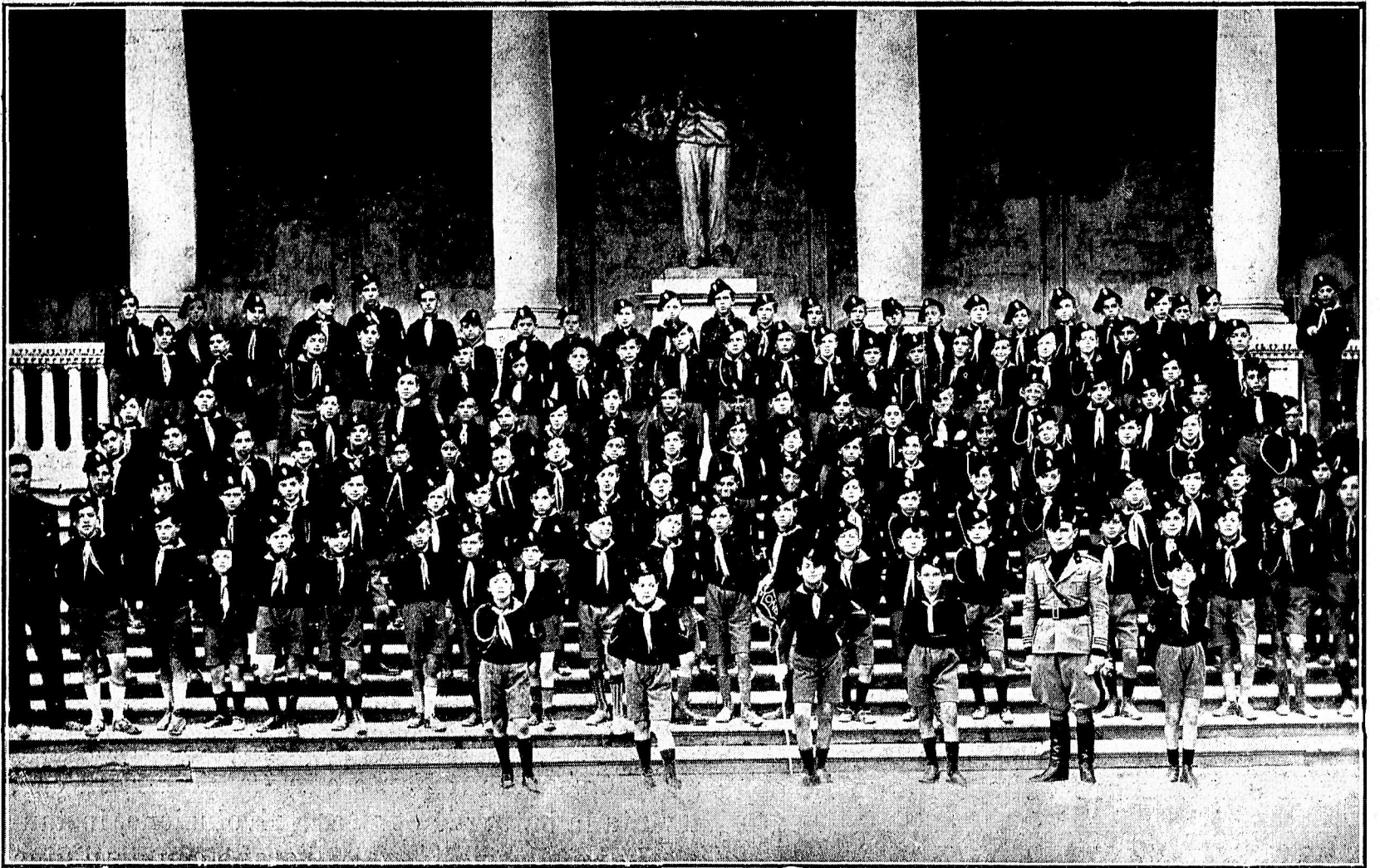
Al culto di tali esempi voi crescerete; e domani non potrete mancare di essere gli Italiani nuovi ai quali, felici, consegneremo i destini della Stirpe, nella certezza che saprete dare all'Italia quella grandezza e quella gloria che il Duce vuole e che noi sogniamo.

Alalà.

FRANCESCO BONSEMBIANTE

Fare di voi degli italiani nuovi, ecco il nostro proposito, giovani: così come formulare la promessa di essere veramente degni della memorabile ora che splende è il vostro preciso dovere.

Essere degni: intendere, cioè, che funzione del Fascismo è stata e può essere ancora quella di agire con la forza contro ogni iniquità e contro ogni prepotenza, ma è, soprattutto e, specie per voi, quella di educarvi a vivere onestamente e con dignità, è quella di prepararvi a diventare operosi e tenaci, innamorati della vostra terra, attaccati alla vostra



CCXXVI - LA GIORNATA DEL BALILLA
LA COORTE ARTISTICA « V. LOCCHI » DELLA LEGIONE AVANGUARDISTI

9 NOVEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gilson - Padova

fede, fieri della vostra passione, obbedienti ciecamente alle leggi sacre di Iddio e della Patria.

Essere degni della memorabile ora che splende, ecco il vostro dovere, figlioli; essere grati, cioè, a quanti hanno per voi combattuto e sofferto; addestrarvi a crescere forti ed a vivere pericolosamente, ma pensare che per essere forti occorre essere semplici e buoni: ma riflettere che non bisogna confondere la forza con la ostentazione della forza, e tenere per fermo che la forza, se vuole essere tale, deve essere schiava dell'idea; amare il libro e il moschetto, ma non dimenticare mai che occorre aggiungere al libro ed al moschetto la fede, la fede che del libro penetra il mistero, la fede che del moschetto è santificatrice; saper contare su voi stessi e sulle vostre infinite energie, ma ricordare che ogni verace conquista non può essere un dono fatto da Dio agli uomini fiacchi, bensì una luce mostrata di lontano agli uomini di buona volontà; questo, appunto, è il vostro dovere.

Chè se a crearvi un'anima disposta ad intendere tutto ciò io avrò potuto recare col mio contributo, non mi parrà di aver lavorato invano. Ed allora solo, quando di queste verità

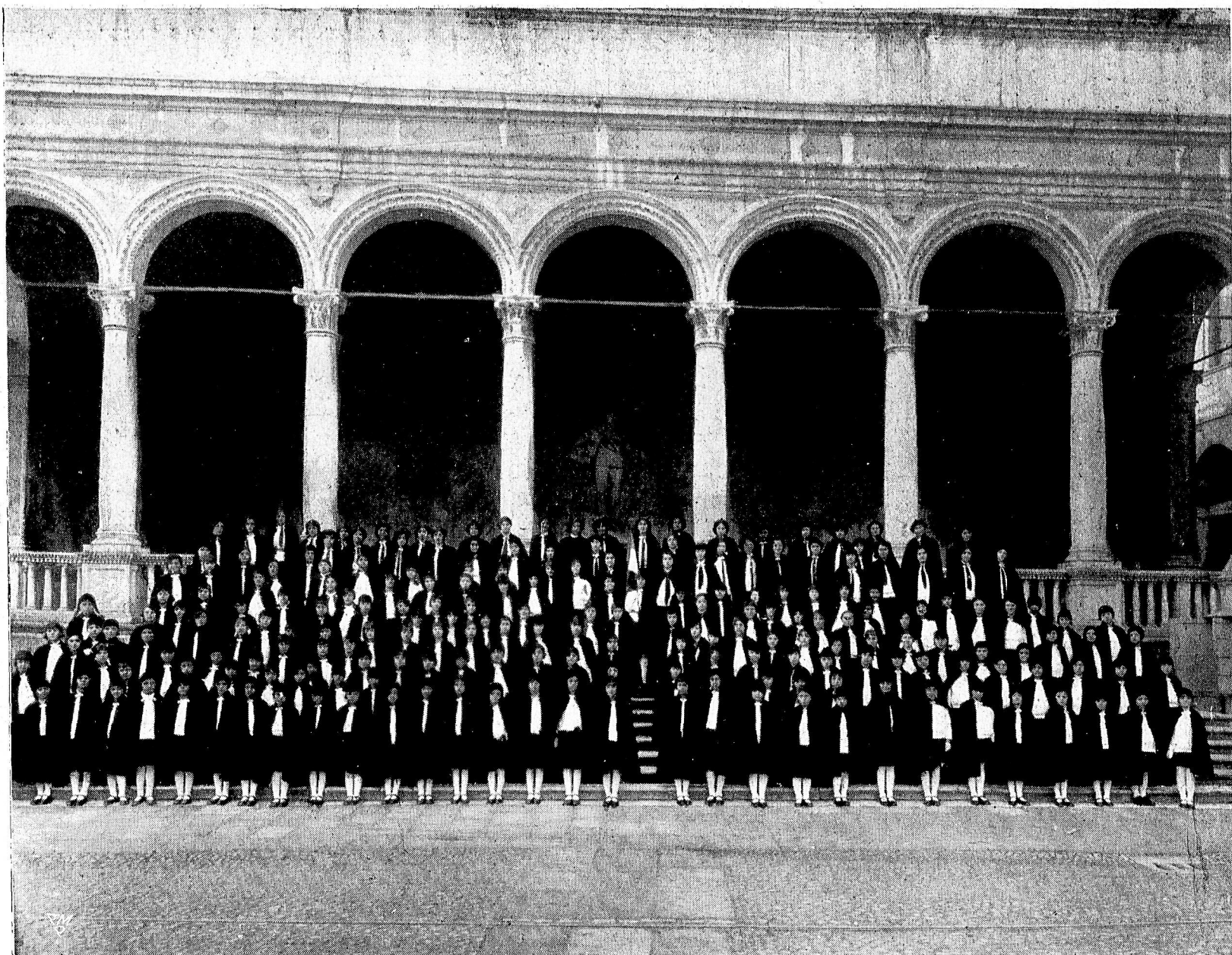
elementari e solenni sarete intimamente penetrati, allora solo, noi, vostri fratelli maggiori, potremo lietamente tornare nell'ombra ed affidarvi la pura lampada che abbiamo accesa e tenuta accesa nel buio della dolorosa vigilia.

ALEARDO SACCHETTO

Nella nostra Città la manifestazione ebbe carattere di particolare importanza per l'intervento delle autorità e di rappresentanze, con bandiera, di tutte le Associazioni politiche e patriottiche.

Alle 8.30 ebbe luogo l'adunata dei reparti dei Balilla dinanzi alla sede del Comitato provinciale in Piazza Mazzini, da dove le centurie e coorti, inquadrare dietro i rispettivi gagliardetti, mossero in corteo per recarsi alla vicina Chiesa del Carmine ad assistere alla Messa celebrata dal cappellano militare dell'Aeronautica prof. don Fasano.

Uscite dal Tempio le squadre delle



CCXXVII - LA GIORNATA DEL BALILLA
IL GRUPPO DELLE GIOVANI ITALIANE

9 NOVEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gislon - Padova

giovani Camicie nere si incolonnarono nuovamente per recarsi al teatro Verdi, sfilando attraverso le principali vie della città.

Il loro passaggio fu oggetto di continue manifestazioni di ammirazione e di simpatia da parte del pubblico.

Nel teatro, gremitissimo in ogni ordine di posti, fu benedetto, dapprima, il gagliardetto della Sezione padovana delle Giovani Italiane, che venne donato dalla madrina co: Nani Giusti Del Giardino.

Seguì la stessa cerimonia per la drappella donata alla Centuria dei Moschettieri, fra le acclamazioni dei presenti ed il suono degli inni della Patria.

Quindi il prof. don Fasano pronun-

ciò, applauditissimo, brevi parole di circostanza.

Salutati entusiasticamente e fatti segno ad imponenti ovazioni parlarono infine ai Babilla il Commissario straordinario provinciale dell'Opera prof. Sacchetto ed il Segretario federale dei Fasci avv. Bonsembiante, pronunciando discorsi ispirati ad alti sensi di amor patrio.

Durante la cerimonia i trecento Balilla della Coorte artistica *Vittorio Locchi*, diretti dal C. M. Barbieri, cantarono gli inni *Balilla a noi* del m.^o Travaglia, *La marcia delle Legioni* di Blanc (inno ufficiale della 179 Legione *Battisti*) e l'*Inno dell'Ardito*, riscuotendo vivi applausi.

IL LABARO ALLA DIFESA AEREA TERRITORIALE

Il mattino dell' 8 novembre ebbe luogo la consegna del labaro ai Militi della D.A.T., labaro offerto da un Comitato di signore della nostra città.

Alla cerimonia, che si svolse presso la batteria di istruzione, in Via Citolo da Perugia, presero parte anche tutte le principali autorità, una batteria appiedata del 20° Artiglieria da campagna, una compagnia del 58° Fanteria ed un reparto di Avieri.

Fra i vessilli spiccava il gonfalone del Comune decorato della Croce al merito di guerra.

I militi della difesa aerea si trovavano schierati dinnanzi ai propri pezzi che portano i nomi dei Martiri fascisti *Italo Tinazzi, Scapin, B. Bragadin, Leonio Contro*.

Prestavano servizio d'onore gli avanguardisti addetti alla Difesa aerea.

La cerimonia ebbe inizio con la posa di una palma d'alloro, da parte di un milite anziano e di un avanguardista, su le targhe che ricordano i Prodi scomparsi.

Dopo l'atto di omaggio, il comandante il 20° Artiglieria annodò al labaro il nastro azzurro di prescrizione, come pegno di cameratismo fra l'Esercito e la

Milizia e in particolare fra l'Artiglieria e la D.A.T.

Quindi il sacerdote addetto alla C. O. S. C. G. impartì la benedizione al labaro, che, dopo brevi parole pronunciate dalla madrina Donna Olga Mezzomo, venne consegnato al comandante della D. A. T. di Padova primo seniore Fedele.

Questi, nel prendere in consegna il labaro, ringraziò la madrina e poi rivolto ai presenti, che nel più assoluto silenzio ascoltarono con attenzione la sua calda parola, espresse anzitutto a nome dei Militi sentimenti di fraterno affetto verso l'Esercito, rappresentato alla cerimonia.

Parlò poi sull'unità spirituale di cui il labaro è simbolo, sulla missione affidata ai Militi della D. A. T. ed infine invitò questi a giurare dinanzi al labaro la propria fede nel nome del Duce.

Dopo il giuramento ebbe luogo un signorile rinfresco nella sala del Circolo Ufficiali della 53^a Legione M. V. S. N. ed alle 12.30 le Camicie nere si riunirono nella Mensa universitaria per consumare il rancio, al quale intervennero pure il primo seniore Fedele, il comandante del 20° Artiglieria e parecchi altri ufficiali.





IL NUOVO PREFETTO DELLA PROVINCIA

In seguito al collocamento a riposo di S. E. il comm. Ernesto Gulì, è stato nominato Prefetto della nostra provincia S. E. l'avv. on. Guido Pighetti, che assunse l'alto ufficio il mattino del 22 dicembre.

Il nuovo Prefetto è nato a Roma nel 1889. Ex-combattente, diede alla guerra la sua opera e la sua fede con giovanile entusiasmo. Giornalista di alto valore, milite devoto del Fascismo entrò alla Camera dei Deputati nel 1921, rappresentante dei combattenti dell'Umbria, e fece parte del Gruppo parlamentare fa-

scista; è assertore instancabile di una fede sinceramente sentita, attraverso la sua alata e convincente parola, attraverso la sua operosità mirabile ed appassionata.

A S. E. l'on. Pighetti la *Rivista* porge il suo deferente saluto, formulando fervidi voti augurali per quanto il nuovo Capo della provincia avrà in animo di fare a beneficio di queste popolazioni.

Invia nel contempo un pensiero riconoscente a S. E. il comm. Gulì per l'attività politica ed amministrativa svolta fra noi.

LA PREMIAZIONE DEI VINCITORI DELLA BATTAGLIA DEL GRANO

La solenne premiazione degli agricoltori padovani distintisi nella gara provinciale del settimo concorso nazionale per la *Battaglia del grano* ebbe luogo il mattino del 30 novembre nel teatro Garibaldi, con l'intervento di S. E. il Prefetto, del Segretario federale dei Fasci e delle autorità civili e militari.

La platea era gremitissima di agricoltori, convenuti anche dai più lontani centri della provincia. Nei palchi avevano preso posto personalità e rappresentanze.

Il loggione rigurgitava di truppa, composta di elementi rurali appartenenti ai vari reggimenti del Presidio.

Sul palcoscenico avevano preso posto le autorità e i dirigenti della locale Cattedra ambulante di agricoltura. Fra i vessilli si notavano il labaro della Federazione provinciale degli agricoltori e la bandiera della R. Scuola agraria di Brusana.

Fra il massimo silenzio della folla parlò per primo S. E. il Prefetto il quale disse come la manifestazione rappresentasse e costituisse una vera tappa nel calendario del Regime ed avesse un valore ed un significato nazionale, essendo esaltazione del lavoro dei campi, che è fondamento vero della potenza e del benessere della Nazione.

Fece quindi dei raffronti fra le produzioni degli anni scorsi e quella ultima, esponendo le ragioni giustificative delle variazioni avvenute nei vari raccolti. Richiamò poi la memoria e l'attenzione degli agricoltori su tutta la serie di provvidenze, di valorizzazione e di aiuti emanati in ogni campo dal Governo Nazionale e li esortò a perseverare nella fatica intrapresa, intensificandola con le stesse direttive poste, fin da principio, a caposaldo della *Battaglia del grano*, direttive che le vicende di queste cinque annate hanno pienamente convalidate e collaudate.

Esprese, infine, ai premiati il compiacimento ed il plauso a nome di S. E. il Capo del Governo, con l'augurio che essi sapranno mantenere le posizioni conquistate.

Interrotto spesso da vivi applausi, il discorso del Capo della provincia ebbe termine salutato da una lunga ovazione.

Parlò, quindi, l'ing. cav. uff. Busetto, presidente della Cattedra ambulante di

agricoltura, il quale disse degli sviluppi di rilevante ed indiscutibile entità raggiunti in breve tempo dall'agricoltura padovana e della necessità che, oltre la coltivazione del grano, anche le altre branche della produzione debbono esser fatte progredire, prima fra tutte quella zootecnica.

Ricordò che a tale riguardo la Cattedra di Padova ha il vanto di avere indetto quattro anni fa un grande concorso zootecnico e di aver da più di dieci anni iniziato opera di propaganda.

Disse come la fede nell'avvenire dell'agricoltura sia intensamente sentita dagli agricoltori padovani, a nome dei quali espresse sentimenti di profonda gratitudine verso il Duce per la sua alta opera di valorizzazione di tale fonte di ricchezza nazionale.

Anche l'ing. Busetto fu calorosamente applaudito.

Seguì quindi la distribuzione dei diplomi, medaglie e premi in danaro ai vincitori del concorso.

Da ultimo il prof. De Marzi, direttore della Cattedra ambulante di agricoltura, fece una dotta trattazione di carattere eminentemente tecnico sulla coltivazione dei grani, tenendo avvinto costantemente l'uditorio e riscuotendo in fine unanimi ed entusiastiche acclamazioni.

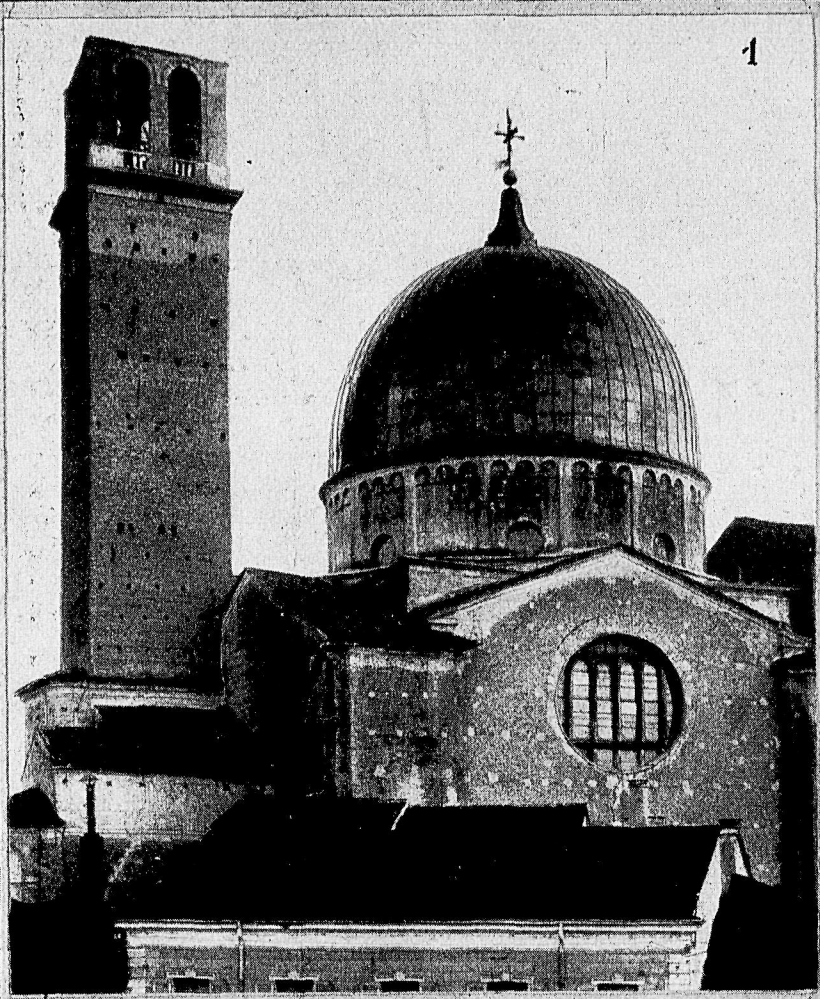
Prima che l'adunata si sciogliesse l'on. Calore, a nome degli agricoltori padovani, consegnò le insegne di cavaliere ufficiale e di cavaliere rispettivamente all'ing. Busetto ed al prof. De Marzi, affermando che se si sono ottenuti tangibili risultati nel concorso lo si deve in gran parte anche a questi due appassionati studiosi dei problemi agricoli.

NUOVI ASPETTI
DELLA
CITTÀ DI PADOVA

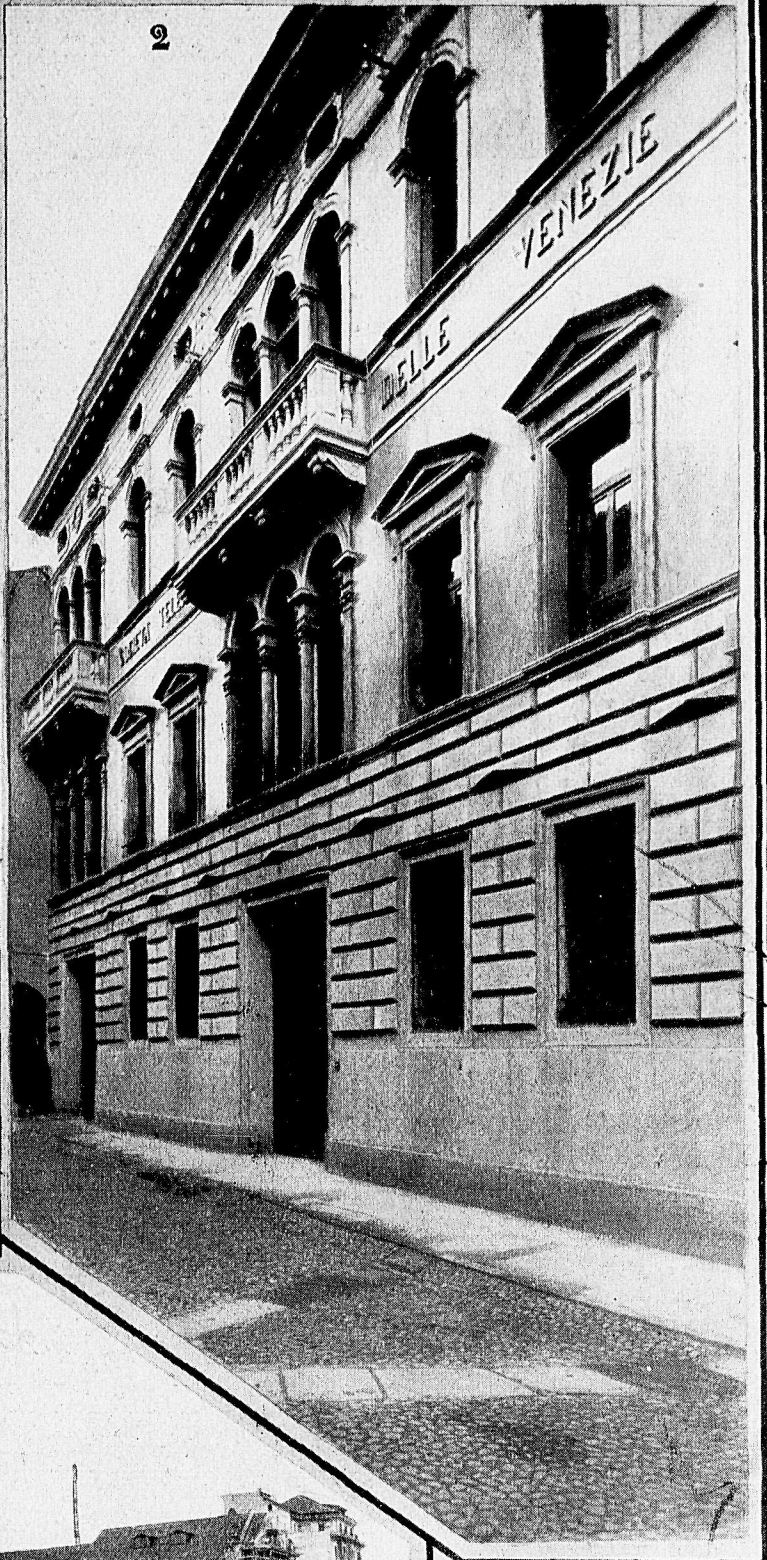


1-LA MONUMENTALE FACCIATA DEL NUOVO PALAZZO CIVICO
2-I DUE FABBRICATI SORTI ALL'INIZIO DI UNA DELLE NUOVE VIE
DEI QUARTIERI CENTRALI - VERSO PIAZZA GARIBALDI

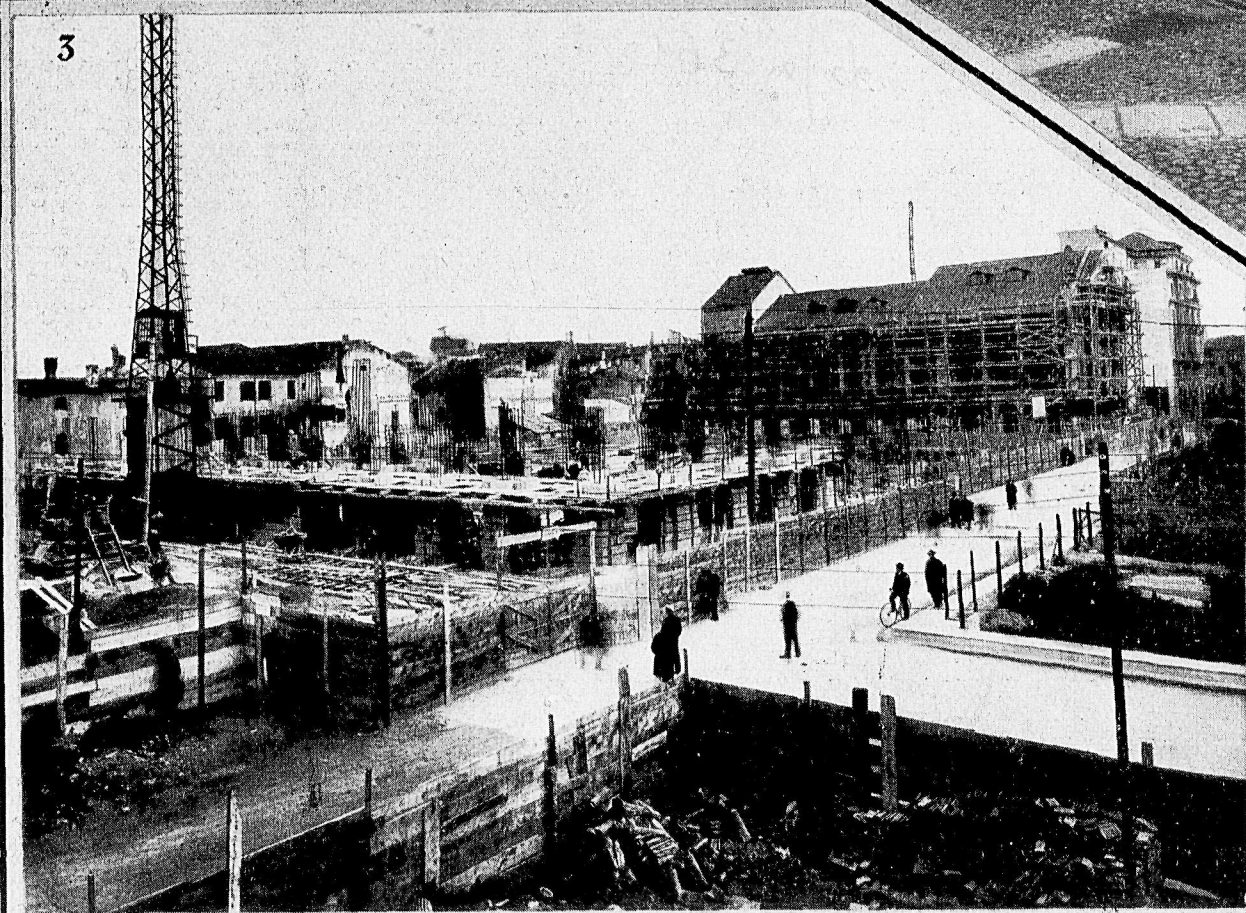
NUOVI ASPETTI DELLA CITTÀ DI PADOVA



1



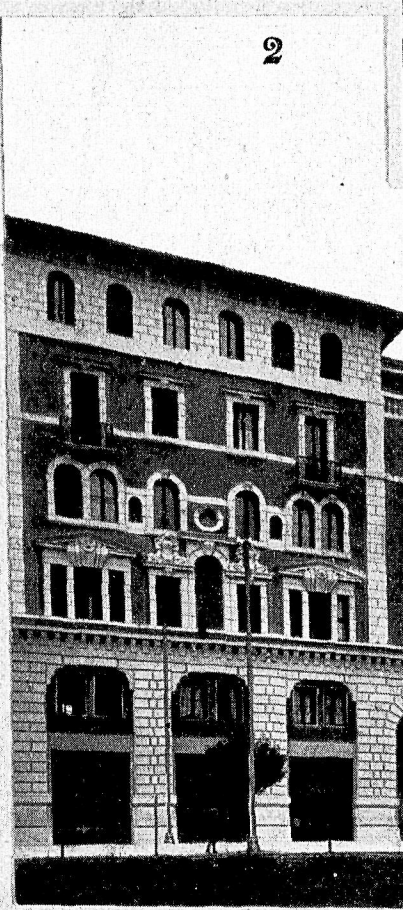
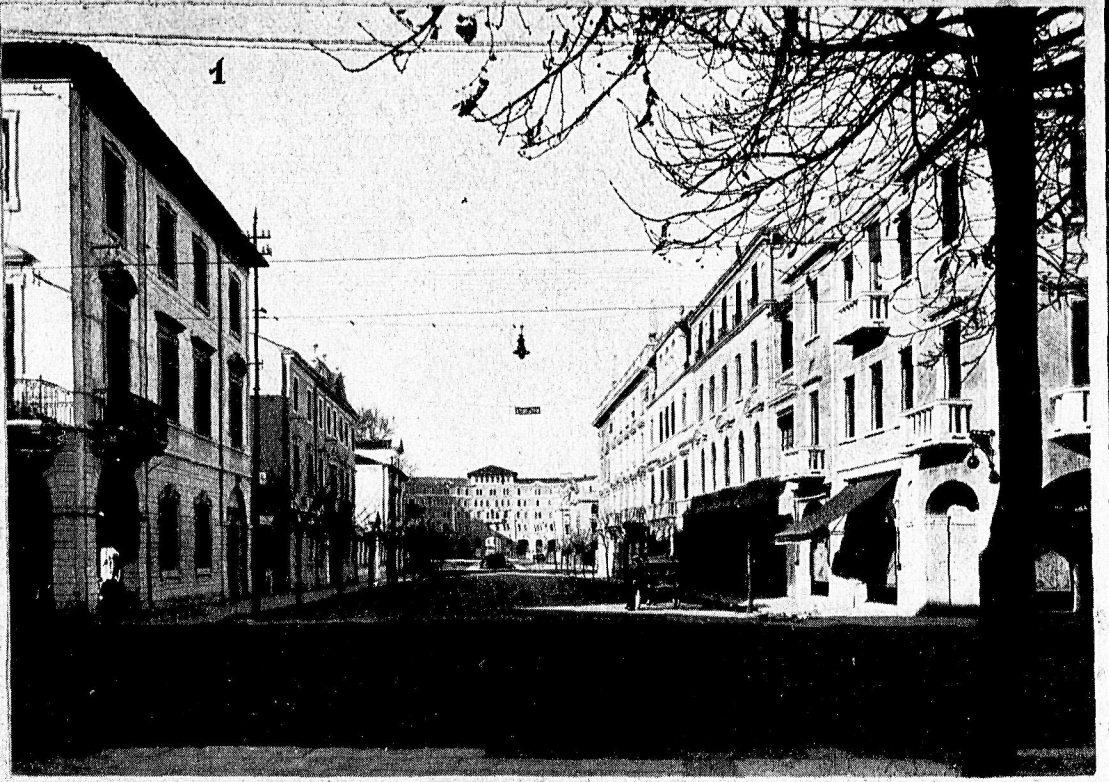
2



3

1-LA NUOVA CUPOLA IN RAME DELLA CHIESA DEL CARMINE COSTRUITA SULLE ROVINE DI QUELLA DISTRUTTA DA INCURSIONI AEREE NEMICHE DURANTE LA GUERRA
 2-LA NUOVA SEDE DELLA SOCIETÀ TELEFONICA DELLE VENEZIE IN VIA ZABARELLA
 3-I LAVORI IN CORSO NEI QUARTIERI CENTRALI

NUOVI
ASPETTI
DELLA CITTA'
DI PADOVA
NELLA CITTA'
GIARDINO



1-IL VIALE VITTO-
RIO EMANUELE III°
2-IL PALAZZO DEL-
L'ESEDRA ▶▶▶▶▶
3-VIA ROBERTO
MARIN. ▶▶▶▶▶

LA PORTA "SAVONAROLA,, E IL LEONE DI S. MARCO

Le soldatesche francesi, condotte da Napoleone, invadendo il territorio della Repubblica Veneta nel 1797, non solo arrecarono tutti quei danni che di solito derivano dalle invasioni straniere, ma si distinsero in modo speciale per gli atti di prepotenza e per le ruberie, non limitando queste al danaro ed agli oggetti preziosi, ma estendendole al nostro patrimonio artistico. Fu così che statue, quadri e oggetti artistici di ogni specie passarono le Alpi e molti di essi non fecero più ritorno in Italia.

Fra i più deplorabili atti di vandalismo perpetrati nel triste periodo della dominazione francese, devesi porre la distruzione sistematica dei leoni di San Marco, simbolo glorioso della caduta Repubblica; allo straniero molto premeva che ogni ricordo della passata grandezza fosse cancellato dagli occhi e dalla mente del popolo.

Il 30 Floreale (anno V della Repubblica francese) il generale di divisione francese Victor Perrin intimava alla Municipalità di Padova di ordinare *che S. Marco sia sull'istante annichilito* (sic) *affinchè giammai possa turbare la tranquillità degli uomini liberi.* (1)

Fu pronto a scatenarsi il furore demagogico dei democratici franco-veneti, che con martelli e scapelli si accanirono alla distruzione dei vecchi leoni, quasi tutti opera di valenti artisti.

In Padova furono tutti abbattuti e quei pochi, che ora vediamo nei pubblici edifici cittadini, sono di fattura recente, collocati al posto di quelli abbattuti a ricordo della antica potenza veneziana.

Era naturale che la Repubblica Veneta, che tanta importanza annetteva alle fortificazioni di Padova, avesse adornato del suo emblema quasi tutti i bastioni, *baloardi* e porte della città. Come si disse tutti questi leoni furono abbattuti; ma, per fortunate combinazioni, due di essi vennero tolti dalla melma ove erano stati sepolti tanti anni. Uno, di dimensioni colossali, fu tratto, verso la metà del secolo scorso, dal fondo del canale che lambe il bastione Venier o del Portello; fu acquistato dalle Assicurazioni Generali di Venezia e collocato sul fronte del palazzo della Compagnia in Piazza Venezia a Roma. (2)

Un altro leone, di modeste dimensioni, fu recentemente rinvenuto nell'eseguire lo scavamento del fosso adiacente al *baloardo Savonarola* e vogliamo sperare che verrà ricollocato al suo posto sulla facciata destra del *baloardo* stesso ove, probabilmente, trovavasi.

Anche il leone che era sull'attico della porta *Savonarola*, nel prospetto verso la campagna, seguì la sorte degli altri e fu scalpellato; ora per lodevole iniziativa dell'Ufficio civico dei Lavori pubblici, ne fu fatto eseguire uno in marmo e collocato al posto di quello distrutto.

Nè a questo si limitò il compito dello stesso Ufficio, perchè la bella porta fu completamente restaurata procedendosi ad una vera e propria *restituzione* eseguita con sapienza ed amore dal capo dell'Ufficio.

Difatti, liberata dalle casupole che la opprimevano nel fianco sinistro, rimessi a giorno gli archi del ponte di

accesso già totalmente interrati e, cosa molto interessante, rimesso come era l'antico ponte levatoio, la monumentale porta appare in tutta la sua severa ed armoniosa bellezza.

Il Selvatico non era un ammiratore di questa porta. Nella sua guida di Padova egli dice « che furono queste due porte (*Savonarola e S. Giovanni* che sono quasi eguali) lodate molto dal Vasari, dal Maffei, dal Poleni; e in effetto meritano encomio per la savia disposizione dei pieni rispetto ai vuoti, e per la semplicità del concetto, ma non si possono di certo lodare nè gli attici gravissimi,

nè la piccolezza degli ordini relativamente alla massa murale, nè i profili secchi, aridi, mal sagomati ». (3)

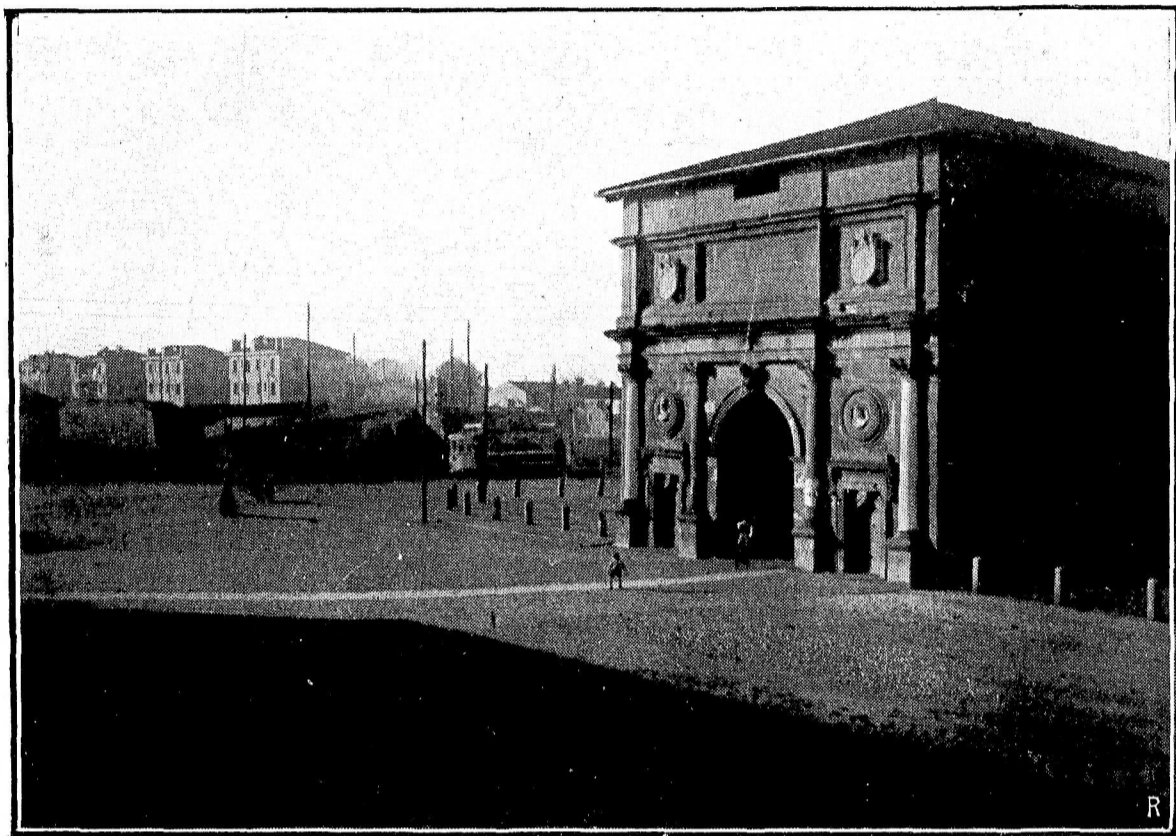
Oliviero Ronchi nella sua ottima guida di Padova, dice che la nostra è *considerata il modello delle più perfette porte di una città*. (4)

Non condividiamo il giudizio severo emesso dal Selvatico, malgrado l'autorità di quelli che lodarono le due porte; faremo soltanto rilevare che l'appunto circa la pesantezza degli attici non è giusto, perchè occorre tener presente che le porte, comprese nella cinta bastionata, avevano funzione di opere fortilizie e gli attici contenevano una casamatta per bocche da fuoco.

Nella nostra porta i pezzi di arti-

glieria erano sei, come lo provano le quattro bombardiere dei fianchi e le due delle fronti.

Autore della porta *Savonarola* (e di quella di *S. Giovanni*), fu l'architetto



CCXXXI - LA PORTA SAVONAROLA DOPO I RESTAURI
FRONTE VERSO CITTÀ

Fot. Art. A. Gistoni - Padova

Giovanni Maria Falconetto, che incise il suo nome nello stipite destro del fornice centrale. Egli non costruì dalle fondamenta questa porta, ma ampliò ed abbellì quella che esisteva anche prima della Signoria Carrarese quando, tra il 1526 ed il 1530, furono eretti in Padova i primi *baloardi* per completare la sistemazione difensiva della città nel lato occidentale ove, ad eccezione del *puntone dell'Impossibile*, fatto da Bartolomeo d'Alviano, esistevano ancora le mura medioevali terrapienate e rafforzate da opere provvisorie, costruite durante la guerra del 1509 ed anni seguenti. (5)

Sulla cinta medioevale, nel luogo stesso ove Falconetto eseguì la sua opera, esisteva una porta costituita da una sem-

plice torre a pianta rettangolare e ponte levatoio.

La nostra affermazione è confermata da quanto risulta da una pianta dell'epoca delle mura medioevali di Padova, che il Portenari ebbe da Luciano da Bassano e che fu da lui riprodotta nella sua opera *Della felicità di Padova*. (6)

Aggiungasi poi che sul fronte della porta, verso la città, è scolpita una iscrizione latina in volgare che dice: *Porta con gran parte di mura più riccamente rifatta, con aggiunto il baloardo ed approfondita la fossa*.

Il prospetto verso la campagna è costituito da tre parti: quella inferiore ha un fornice centrale e due laterali; quello di destra era ed è tuttora chiuso con muro di pietra; quello di sinistra costituiva la porta di *sicurezza* per solo uso di pedoni a ponte levatoio alzato e vi si accedeva mediante una leggera passerella levatoia. Sopra ciascuno dei fornici laterali sono due grandi medaglioni aventi nel centro un busto in marmo bianco.

Quattro colonne, pure di marmo bianco, con piedestallo e capitello corinzio (7) sostengono la trabeazione.

La parte mediana è costituita dal primo attico sul quale furono collocati il leone di San Marco e due stemmi, scolpiti ad alto rilievo, in marmo bianco; il primo è sull'asse del fornice centrale e questi ultimi sull'asse dei fornici laterali.

Il leone, scolpito nello stile dell'epoca, richiama alla mente quello che trovavasi sulla mura del Portello (ora *barriera Garibaldi*) in Treviso; la testa di questo di Padova è però più umanizzata e a qualcuno ciò potrà non piacere; ma i

leoni di Venezia cambiarono forma ed espressione secondo i caratteri dell'arte del tempo e fu successivamente feroce, benigna e quasi umana, specialmente ne gli ultimi tempi della Repubblica.

I due stemmi appartengono al Podestà Paolo Trevisan ed al capitano Priamo da Lezze; il primo stette in carica dal 20 giugno 1529 al 15 agosto 1530, ed il secondo dal 25 agosto 1529 al 15 gennaio 1531. (8)

Il Trevisan aveva stemma *d'oro al capriolo d'azzurro* e sulla porta fu collocato a destra del leone; ai lati dello stemma, in basso sono scolpite le lettere P e T iniziali del nome del Podestà.

Lo stemma del Da Lezze era *partito d'argento e azzurro con banda ondata* e trovavasi a sinistra, con sotto scolpite le iniziali del suo nome.

Il prospetto della porta verso la città è simile a quello verso l'esterno, ma sono di marmo solo le due colonne estreme, di trachite quelle centrali; sull'attico è la iscrizione latina, di cui parliamo, fiancheggiata da due stemmi: a destra quello del Da Lezze ed a sinistra uno stemma *semipartito e spaccato per tre armi* e cioè quelle Da Lezze, Trevisan e Vitturi; quest'ultimo aveva *stemma d'oro a due pali d'azzurro*.

La presenza dell'arma dei Vitturi spiega poi il fatto che questi fu Podestà di Padova dal 15 agosto 1530 al giugno 1531, e allorchè entrò in carica la porta *Savonarola* non era ancora ultimata, ma che lo fu poco dopo tra l'agosto e il dicembre 1530.

Sul fianco sinistro della porta fu, molto opportunamente rimessa in luce e restaurata, la casamatta in servizio

della bocca da fuoco che difendeva il tratto di fosso antistante alla faccia destra del vicino *baloardo Savonarola*. Nella cortina, alquanto sopra il livello dell'acqua della fossa, vedesi ancora la cannoniera obliqua.

Quando saranno compiuti i lavori di

restauro del ponte e delle pile e la monumentale porta apparirà restituita alla sua antica bellezza si sarà fatta opera lodevole come sempre, allorquando si mostra di volere e sapere conservare il patrimonio artistico.

GIACOMO RUSCONI

(1) Cfr. Antonio Santalena - *I Leoni di S. Marco*.

(2) Per maggiori notizie su questo Leone Cfr. *Il Palazzo delle Assicurazioni Generali in Roma e il Leone della facciata* di G. Berchet.

(3) Pietro Selvatico - *Guida di Padova e dei principali suoi contorni* - Padova, Tipografia F. Sacchetto, 1869.

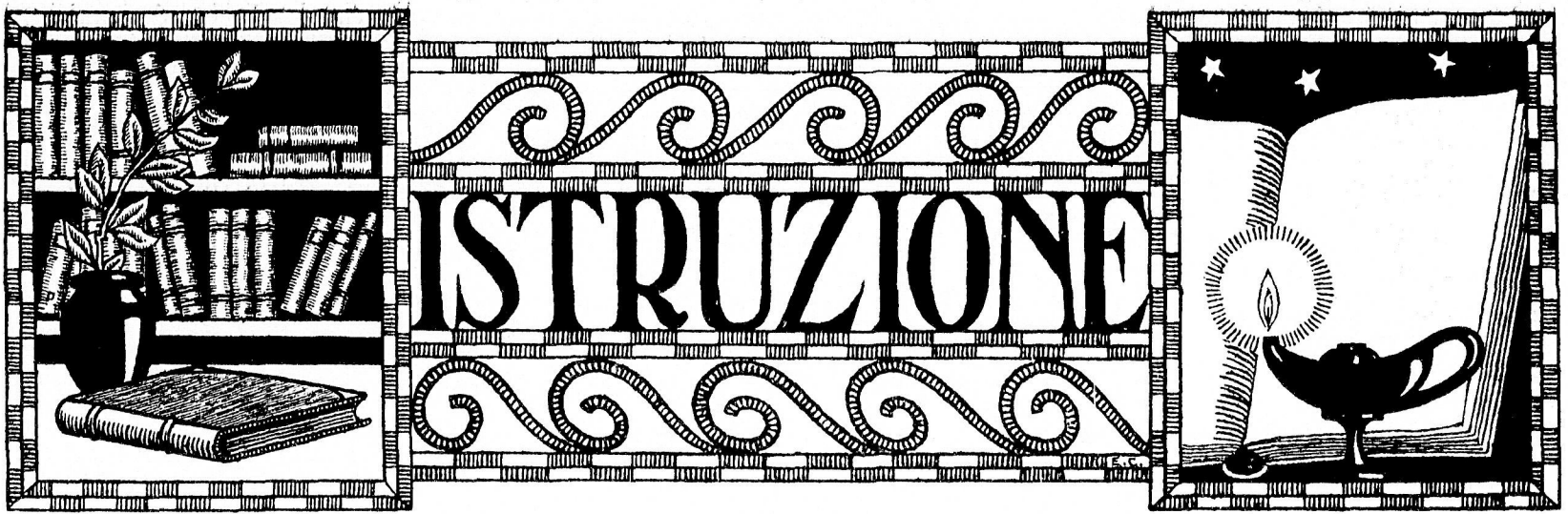
(4) Dott. Oliviero Ronchi, *Guida storico artistica Padova e dintorni* - Padova, Tipografia del Messaggero 1923.

(5) Cfr. G. Rusconi, *Le mura di Padova* - Bassano, tipografia Vicenzi, 1921.

(6) Portenari, *Della felicità di Padova* - Padova 1623.

(7) Il *Selvatico* nella citata *Guida di Padova*, afferma che la Porta S. Giovanni ha pilastri e colonne *corintii*, mentre che la Porta Savonarola ha colonne e capitelli *compositi*: invece è vero tutto il contrario.

(8) Andrea Gloria - *I Podestà e Capitani di Padova dal 1509 al 1797*.



L'ISTITUTO FASCISTA DI COLTURA

La sera del 10 novembre, con l'intervento delle principali autorità cittadine e di una folla numerosissima di soci, ebbe luogo nella sala della Gran Guardia l'inaugurazione dei corsi dell'Istituto fascista di coltura.

Il Segretario federale dei Fasci, avv. Bonsembiante, pronunciò un breve discorso, tracciando per sommi capi quelle che saranno le direttive su cui avranno base i corsi dell'Istituto.

Seguì l'oratore ufficiale on. Bodrero che trattò il tema *L'aurora dell'avvenire*.

L'eminente studioso e parlamentare iniziò il suo dire analizzando profondamente il periodo attuale che sta attraversando il mondo civile, l'evoluzione cioè dei tempi nuovi in ogni branca dell'attività umana e specialmente nel campo delle scienze e delle arti.

La realtà di oggi sembra ormai staccarsi e allontanarsi sempre più da quelle che sono le leggi e le formule che sovrintendono ad ogni scienza, diventando, quasi, cose astratte e astruse. La scienza ha dato tutto quello che poteva dare e si riproduce oggi il fenomeno

che si verificò nei tempi andati, il bisogno cioè di creare una realtà che risponda alle esigenze nuove.

L'oratore si rifà quindi agli esempi della storia per dimostrare questo processo di evoluzione fino a giungere alla conflagrazione mondiale del 1914 che rovesciò una infinità di valori.

La scienza è arrivata ad una tale astrazione che l'uomo più non la comprende e si regola secondo il comune buon senso e non cerca più in esso le formule che lo devono dirigere nella vita.

L'on. Bodrero, continuando nella sua interessantissima dissertazione porta ora la convalida delle sue asserzioni, dimostrando come specialmente nell'arte, si sia avvertita la grande rivoluzione, di cui noi oggi siamo gli attori.

Essi godono di questo ricominciamento, parlano fra di loro quasi con aria di mistero e si dedicano allo *sport*.

In questa ricerca dello *sport* della nuova generazione è l'affermazione della volontà dell'uomo di formare sè stesso colla propria forza: questo è il significato dello *sport* ai nostri giorni.

Ovunque si vuol ricominciare: nella musica si crearono due correnti, quella della melodia e quella dell'armonia fino a che, toccato il vertice, queste due correnti si trovarono davanti ad un vicolo cieco, oltre al quale non si andò. Venne, poi dopo la guerra, una musica nuova, strana, il jazz, che fu accolta perchè si trovò in essa una reazione al passato.

E così nella pittura, nella poesia, nell'architettura, ecc., il fenomeno si è riscontrato egualmente. E' la nuova generazione che insorge, che vuol ricominciare.

E in questa nuova generazione noi vediamo i giovani fascisti che hanno un linguaggio molto diverso da quello della generazione che li ha preceduti.

Hanno qualcosa di diverso da noi — ha detto l'oratore — e guardano alla vecchia generazione quasi con indifferenza come se non

avessero niente da chiedere, e nulla noi potremmo dare loro.

Questo ricominciamento — afferma l'oratore — è Fascismo ed è l'arte del Fascismo. Questo pensiero nuovo è il Fascismo di esportazione, è l'idea universale, è la forza equilibratrice fra i diversi eccessi.

L'on. Bodrero terminò il suo brillante discorso affermando che a tutto quanto ha creduto la generazione che sta per tramontare, ha creduto lottando e soffrendo per riscattarsi dagli errori commessi.

L'oratore fu alla fine calorosamente applaudito e con lui si congratularono moltissimi fra i presenti.

L'INAUGURAZIONE DELL'ANNO ACCADEMICO ALL'UNIVERSITA'

La cerimonia inaugurale dell'anno accademico si svolse solennemente nell'Aula Magna della R. Università nel pomeriggio del 12 novembre.

In presenza di tutte le principali autorità cittadine, di professori, di studenti e di moltissimi invitati, il Magnifico Rettore prof. nob. Giannino Ferrari lesse, dapprima, una interessantissima relazione sull'attività dell'Ateneo nell'anno accademico 1929-30, relazione che riscosse vivissimi applausi.

Ebbe, quindi, luogo la benedizione del nuovo labaro della Facoltà di scienze politiche e sociali, offerto dalla sezione femminile del G. U. F. Il rito sacro fu celebrato da mons. Carmignoto.

Da ultimo il gr. uff. prof. Vincenzo Manzini, ordinario di diritto e procedura penale, lesse l'orazione inaugurale degli studi dal titolo: *La pena di morte nel nuovo codice penale*, dimostrando come

la questione della pena di morte sia piuttosto politica che filosofica e che la soluzione, in entrambi i casi, dipenda da determinati momenti storici, qualora vi sia la necessità di ricorrervi.

Ricordò la propaganda dell'abolizione della pena di morte dal 1860 in poi, propaganda che trionfò col codice penale del 1889, ma dimostrò che l'esperienza fu tutt'altro che favorevole.

Illustrò le ragioni e le finalità che determinarono il Governo fascista a riprendere in esame il problema ed a ristabilire tale forma di pena, facendo una dettagliata esposizione dei casi in cui secondo il nuovo codice dovrà essere applicata, ed augurandosi, infine, che le migliorate condizioni politiche e sociali d'Italia non rendano mai necessario di ricorrere a così grave provvedimento punitivo. L'oratore terminò il suo dire salutato da una prolungata acclamazione.

La cerimonia ebbe termine con l'offerta delle insegne di cavaliere della Corona d'Italia all'avv. Bonsembiante da parte del G.U.F., omaggio a cui parteciparono tutti i presenti con unanime manifestazione di simpatia verso il festeggiato.

Alla fine dell'inaugurazione dell'anno accademico, i segretari federali delle Venezie, e i loro rappresentanti, conve-

nuti a Padova per la cerimonia, si sono portati in Rettorato, insieme con le principali autorità cittadine, per una riunione, indetta dal Rettore dell'Ateneo.

Lo scopo era quello di studiare alcuni problemi vitali dell'Università patavina, problemi che sono sentiti egualmente in tutte le provincie delle Tre Venezie.

Oltre questa prima riunione, altre ne saranno tenute in seguito.





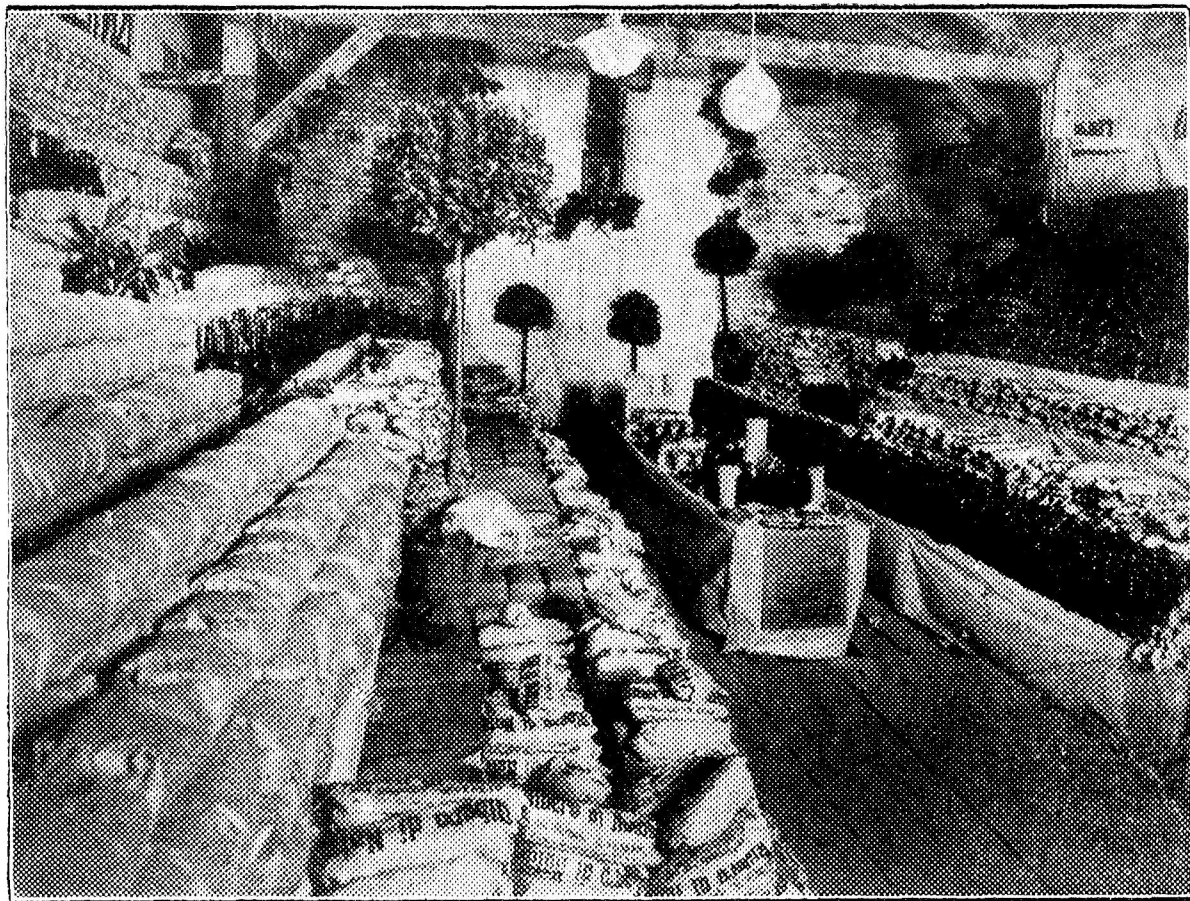
IL NATALE DEI POVERI

L'Albero di Natale, istituzione benefica con cui il giornale *Il Veneto* suole portare un raggio di luce anche nei più miseri tuguri per la festa dedicata in tutto il mondo alla serenità ed alle gioie intime della famiglia, ha avuto pure quest'anno un completo successo.

Coloro che hanno avuto modo di visitare la mostra dei pacchi natalizi, allestita accuratamente in apposito padiglione, hanno potuto constatare con quanto diligente e minuziosa preparazione fosse stato predisposto tut-

tremila famiglie indigenti della città e del suburbio.

Il lavoro di preparazione non fu nè



CCXXXII - IL NATALE DEI POVERI

IL PADIGLIONE DEL GIORNALE «IL VENETO» CON I PACCHI NATALIZI

24 DICEMBRE 1930 - IX

Fot. Art. A. Gislou - Padova

to il necessario per l'attuazione della benefica iniziativa e di quale bontà fossero i viveri da distribuire ad

oltre lieve, nè facile: ma al compimento di esso si potè giungere grazie alla sottoscrizione cittadina, che fruttò una somma

cospicua, ed alle offerte di generi da parte di varie ditte e di privati.

Ogni cosa fu suddivisa in pacchi eguali, contenenti riso, fagioli, farina gialla, carne, pane e vino, ed i pacchi vennero allineati nelle scansie dal padiglione, distinti secondo i gruppi da destinare a ciascun Circolo rionale fascista per le famiglie da beneficiare nelle rispettive zone.

Ampi striscioni, recanti i nomi dei Martiri fascisti padovani, indicavano i Circoli. Sul fondo del padiglione un grande Fascio littorio, formato con fiori, campeggiava sopra il ritratto del Duce, mentre piante sempreverdi completavano l'ornamento. Sei grandi lampade elettriche illuminavano sfarzosamente l'ampio capannone.

Nel pomeriggio del 23 dicembre la mostra dei pacchi fu visitata da tutte le principali autorità compreso S. E. il Prefetto on. Pighetti, che vi si recò accompagnato dal Segretario federale dei Fasci avv. Bonsembiante.

Il Capo della provincia, ricevuto dal Direttore del giornale e da altre personalità, volle esser messo al corrente della consuetudinaria iniziativa nei suoi particolari, prendendo vivissimo interessa-

mento alle spiegazioni ed illustrazioni fornitegli.

La visita si protrasse per oltre mezz'ora ed al termine S. E. Pighetti espresse il più vivo compiacimento per quanto si era fatto a beneficio dei poveri.

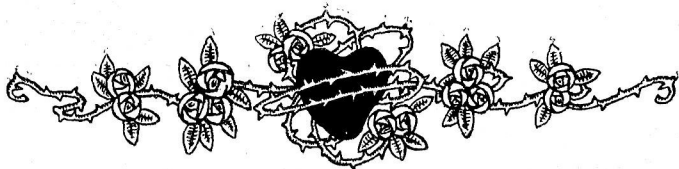
Il giorno 21 dicembre venne effettuata nelle sedi dei Circoli rionali fascisti la distribuzione dei pacchi, durante la quale le famiglie beneficate diedero luogo a continue ed incessanti manifestazioni di giubilo e di gratitudine verso tutti i benefattori.

Un certo numero di pranzi venne, come di consueto, assegnato pure all'Istituto delle Piccole Suore, al Rifugio Minorenni ed all'Istituto *Cardinal Callegari*.

Lo stesso giorno, presso la sede dell'Associazione Sordomuti, vennero distribuiti settanta pranzi ad altrettante famiglie di sordomuti poveri.

Offerte di viveri e di dolci furono fatte anche ai Mutilati di guerra degenti nell'Ospedale civile ed a sessantatre famiglie bisognose di appartenenti all'Azienda tramviaria comunale, nonchè a quelle di tramvieri morti in guerra e morti in servizio.

Non mancarono, per la circostanza, altre opere benefiche.





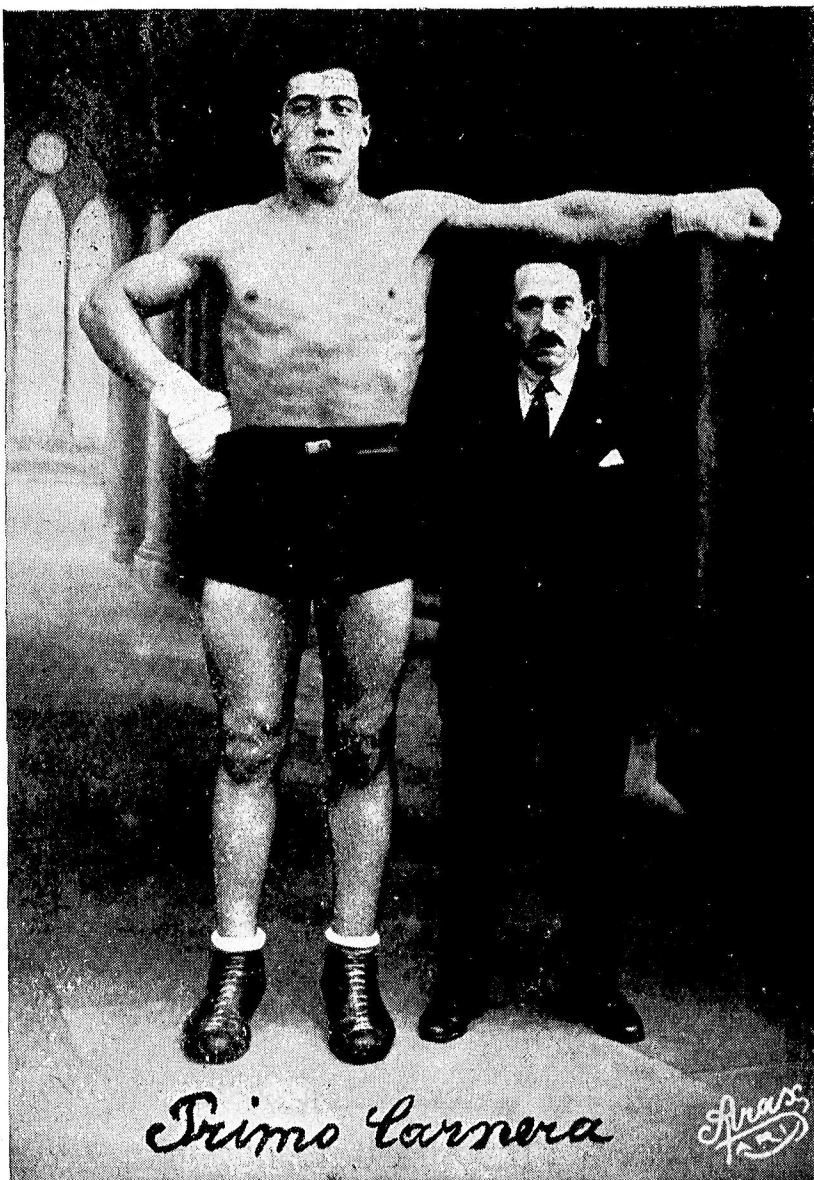
PRIMO CARNERA A PADOVA

Primo Carnera giunse nella nostra città la sera del 10 novembre, proveniente da Udine, per partecipare alla grande riunione pugilistica indetta nei quartieri della Fiera internazionale dei campioni a favore delle opere assistenziali del Regime.

Una folla considerevole, ammassata nel piazzale della stazione, salutò il gigante, al suo arrivo, con entusiastiche manifestazioni di simpatia, ripetutesi continue ed incessanti lungo tutto il percorso, dalla stazione al Circolo pugilistico

padovano, in Prato della Valle, dove Carnera fu condotto per un ricevimento

dato in suo onore ed al quale parteciparono anche i suoi genitori.



CCXXXIII - IL GIGANTE FRIULANO
10 NOVEMBRE 1930 - IX

Il prof. Polo, presidente del Circolo, consegnò in omaggio al festeggiato una artistica medaglia d'oro.

Durante il trattamento il gigante fu costretto più volte ad affacciarsi alla finestra, chiamato da imponenti ovazioni della folla addensatasi sotto la sede del Circolo.

La sera del giorno successivo migliaia di persone, costituenti un pubblico impaziente e rumoroso, accorsero ai quartieri della

Fiera ad assistere alla grande riunione pugilistica.

Gli incontri preliminari di dilettanti furono seguiti con visibile interessamento, specie l'ultimo, fra Natale Griggio di Padova ed Ernesto Colognato di Verona, che ebbe momenti emozionanti e che terminò con la vittoria del padovano.

Ma la massima attrattiva della serata furono, naturalmente, gli incontri sostenuti da Carnera con Panfilo, Tacchini e Neri.

L'impressione fra il pubblico quando egli è apparso sul *ring* è stata enorme. La mole mastodontica del pugilista è stata oggetto di viva ammirazione e così pure l'agilità che sin dalle prime battute ha dimostrato di possedere. Anzitutto il friulano ha incrociato i guanti coll'ex campione d'Italia dei massimi Giacomo Panfilo, il quale ha condotto con ritmo velocissimo i due *rounds*. Naturalmente il colosso si guardava bene dal colpire sul serio Panfilo, il quale, invece, picchiava sodo senza che l'altro si scomponesse. La prima esibizione venne vivamente applaudita.

Quindi Carnera si esibì col peso massimo Virgilio Jacchini di Roma. Anche qui fece sfoggio di velocità e astuzia notevolissime dando l'impressione della sua irresistibile potenza.

Per quanto Jacchini fosse rispettato, tuttavia alla fine della prova apparve un po' affaticato.

Un ultimo galoppo Carnera fece col campione d'Italia dilettante dei medi, Alfredo Neri, aviere della seconda zona aerea di Padova, mobilissimo e scaltro.

La interessante prova del pugile venne completata da esercizi di cultura fisica che sbalordirono il pubblico. Erano esercizi ginnastici che devono avere richiesto a Carnera un progressivo quanto lungo e severo tirocinio. Si crederrebbe, vedendo il gigante snodarsi in tutti i sensi, che egli abbia fatto il contorsionista prima di fare il pugile. Alla fine Carnera salutò cordialmente il pubblico ringraziandolo per la sua presenza e venne calorosamente e lungamente applaudito.

L'INCONTRO DI "RUGBY,, FRA LA MILIZIA E G. U. F.

Nel pomeriggio di domenica 9 novembre, al campo *Silvio Appiani*, si è svolto l'atteso incontro di *rugby* tra le due squadre concittadine *Rugby Club 53^a Legione* e *G. U. F.*

Pubblico abbastanza numeroso che ha mostrato di interessarsi vivamente alle varie fasi del gioco.

La partita comincia alle 14.30 agli ordini dell'arbitro sig. Durando di Milano.

Il calcio d'inizio spetta alla 53^a

Legione; il G.U.F. riceve e tenta la discesa, ma viene tosto fermato; si alternano alcune fasi incolori e la palla viaggia da un campo all'altro.

In una *touche* in area del G. U. F., su apertura dei mediani della 53^a Legione, Maffioli riceve e lancia Meneghini il quale segna un *essai* non trasformato. Poco dopo vien fischiata la fine del primo tempo.

All'inizio della ripresa alcune azioni pericolose si svolgono nell'area del

G.U.F., ma su un calcio a seguire la minaccia si trasporta in campo avversario. Pochi minuti dopo, su rimando dell'*arrière* Romussi, Cappello I° della 53ª Legione riceve al volo e con una fuga di 60 metri segna irresistibilmente il più bel *essai* della partita.

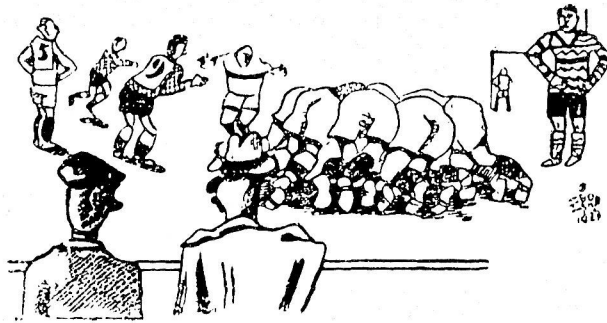
Segue quindi un periodo di prevalenza del G.U.F. nel campo avversario.

A quindici minuti dalla fine, su cal-

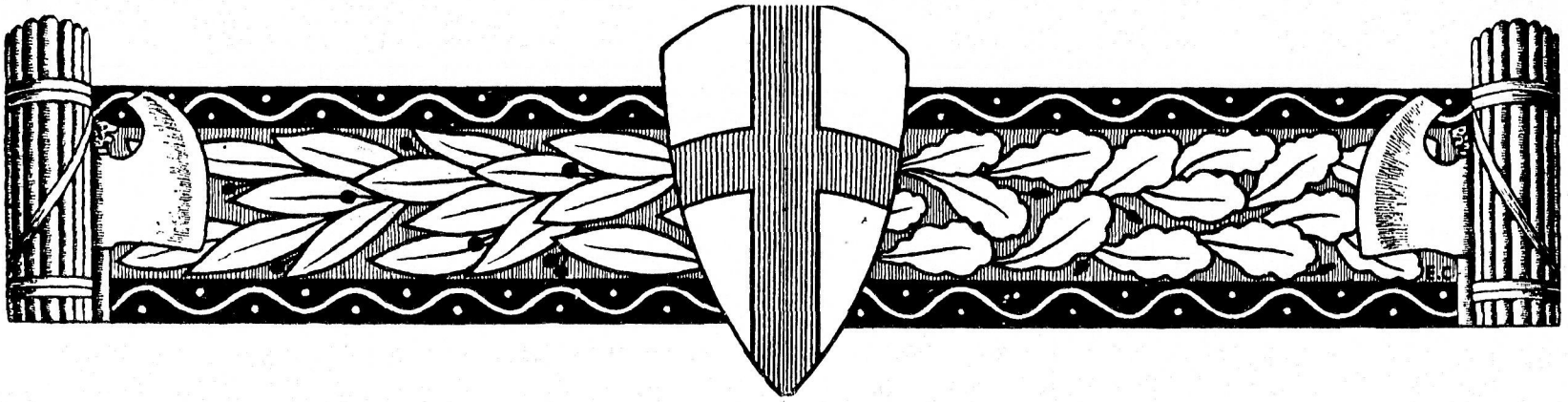
cio franco, a pochi metri dalla linea di *essai*, Maffioli lancia Masson il quale segna in angolo il terzo *essai* per la 53ª Legione, anche questo — come i precedenti — non trasformato.

Sul finire della partita, su calcio franco contro la 53ª Legione, Pozzi con un bellissimo tiro segna gli unici tre punti per il G.U.F.

La fine vede i Militi vincenti per 9 a 3.



AVV. ALFREDO CANALINI	- SEGRETARIO GENERALE DEL COMUNE	- Direttore responsabile
DOTT. GIUSTINO MATTUCCI	- SEGRETARIO - CAPO DIVISIONE	- Redattore Capo
RAG. EDGARDO COCCONCELLI	- CAPO-UFFICIO STATISTICA	- Collaboratore Artistico



PADOVA

RIVISTA COMUNALE DELL' ATTIVITÀ CITTADINA

□ □ □

INDICE GENERALE DELL' ANNATA 1930

A

AERO CLUB:

L'Aero Club di Padova nell'attuale formazione e nelle sue nuove attività Pag. 122

AFFITTI (vedi Attività e Servizi municipali)

AGRICOLTURA:

La distribuzione dei libretti di pensione agli agricoltori della provincia » 117

AMMINISTRAZIONE COMUNALE (vedi Attività e Servizi Municipali)

ANNIVERSARI (vedi Cerimonie patriottiche)

ARDITI DI GUERRA (vedi Cerimonie patriottiche)

ARTE:

La Scuola di S. Rocco e i suoi recenti restauri » 15

Un pregevole quadro di Cesare Dell'Acqua rappresentante F. Ferruccio alla difesa di Volterra » 129

Un pregevole leone di S. Marco riesumato fuori porta Savonarola » 202

Mostre d'arte » 217

Un finissimo lavoro dell'incisore cremonese Giovanni Beltrami » 331

La porta Savonarola e il leone di San Marco » 364

ASSISTENZA (vedi Beneficenza)

ATTIVITÀ E SERVIZI MUNICIPALI:

Padova attraverso le denominazioni stradali porge il suo tributo di riconoscenza ai figli benemeriti » 5

L'annuale sagra pompieristica ed il nuovo macchinario » 7

Provvedimenti del Comune per i corsi di perfezionamento dei Segretari degli Enti autarchici	Pag. 9
Corsi di istruzione per Vigili urbani	» 10
Omaggio dei funzionari del Comune al Podestà ed ai Vice Podestà	» 83
L'abolizione delle cinte daziarie e dei dazi interni comunali	» 87
Il servizio di nettezza urbana e di ritiro delle immondizie domestiche	» 95
Provvedimenti per fronteggiare la cessazione del regime vincolistico degli affitti	» 100
Il Comune di Padova alla Fiera campionaria di Tripoli	» 103
Il nuovo Vice Podestà di Padova	» 155
Trasformazione del grado di Segretario Aggiunto del Comune in quello di Segretario di 2ª classe	» 235
Contributo del Comune al Consorzio per l'incremento del materiale universitario	» 236
Offerta del Comune per i danneggiati dal terremoto del Vulture e dal ciclone nella provincia Trevisana	» 237
Sistemazioni stradali	» 238
Il nuovo servizio dei trasporti funebri	» 289
I pompieri padovani al convegno di Trento	» 318
Il bilancio preventivo del Comune per l'anno 1931	» 339
Il Teatro Verdi divenuto proprietà del Comune	» 344
I provvedimenti del Comune per il ribasso della vita	» 348

AUTOMOBILISMO (vedi Vita Sportiva)
 AUTOTRENO DEL GRANO Pag. 322
 AUTOVEICOLI:
 Il mercato degli autoveicoli usati . . » 113

AVANGUARDISTI (vedi Vita Fascista)
 AVIAZIONE (vedi Vita Sportiva)

B

BALILLA (vedi Vita fascista)
 BATTAGLIA DEL GRANO:
 La premiazione dei vincitori della Battaglia del grano Pag. 359
 BEFANA (vedi Beneficenza)
 I doni della Befana ai bimbi dell'Alto Adige » 73
 BENEFICENZA (vedi anche Colonie e Rifugi)

Attività e iniziative varie pro infanzia Pag. 275
 Il Natale dei poveri » 371

BIANCHI MICHELE (vedi Vita fascista)
 BILANCIO (vedi Attività e Servizi Municipali)
 BORIS DI BULGARIA (vedi Nozze)

C

CAMPEGGI (vedi Vita fascista)
 CARNERA (vedi Vita sportiva)
 CARRO DI TESPI (vedi Teatro)
 CASA DELLA SCUOLA (vedi Istruzione)
 CERIMONIE PATRIOTTICHE (vedi anche Vita fascista)
 VIII Febbraio Pag. 11
 La solenne celebrazione del XV annuale della entrata in guerra » 177
 La festa dello Statuto » 180
 La Madonnina del Passo della Sentinella ricollocata al suo posto. Il rifugio « Popera » intestato al Generale Sala » 239
 La commemorazione del XIII annuale della fondazione degli arditi di guerra » 242
 Il genetliaco di S. M. il Re » 349
 Onoranze ai Caduti in guerra ed ai Caduti fascisti » 350
 Nel XII anniversario della Vittoria . . » 351
 CHIESE:
 L'inaugurazione del nuovo organo della basilica del Santo » 115
 CLUB ALPINO (vedi Vita Sportiva)
 COLONIE CLIMATICHE:
 L'inaugurazione di un busto a Cesare Battisti nella Colonia Alpina « Padova » in Lavarone » 263

L'inaugurazione del nuovo fabbricato nella Colonia Alpina di Calalzo . Pag. 273
 COMBATTENTI:
 La visita degli ex combattenti funzionari del Governatorato di Roma . . » 315
 COMMEMORAZIONI (vedi Cerimonie patriottiche)
 COMUNE (vedi Amministrazione comunale)
 CONCERTI (vedi Musica)
 CONFERENZE:
 La conferenza di Don Garelli sulle Missioni Italiane in Cina » 198
 CONGRESSI:
 Congressi e convegni durante la XII^e Fiera Campionaria » 171
 La grande adunata dei funzionari delle Casse di Risparmio delle Tre Venezie » 175
 L'XI^o Congresso internazionale di Zoologia » 323
 CONTRIBUTI DEL COMUNE (vedi Attività e Servizi Municipali)
 CORSI DI PERFEZIONAMENTO (vedi Attività e Servizi Municipali)
 COSTO DELLA VITA (vedi Attività e Servizi Municipali)

D

DAZIO (vedi Attività e Servizi Municipali)
 DIFESA AEREA TERRITORIALE (vedi Vita fascista)

DOPOLAVORO (vedi Vita fascista)

E

ENTI AUTARCHICI (vedi Amministrazione Comunale)

F

FASCI DI COMBATTIMENTO (vedi Vita fascista)		La XII ^a Fiera campionaria internazionale	Pag. 157
FESTA DEL LIBRO	Pag. 203	FIERA DEL SANTO	» 195
FESTA DELL' UVA	» 319	FONTANE (vedi Lavori pubblici)	
FIERA CAMPIONARIA (vedi anche Attività e Servizi Municipali)			

G

GIOVANNA DI SAVOIA (vedi Nozze)		GOLIARDI (vedi Istruzione)	
---------------------------------	--	----------------------------	--

I

IMMONDIZIE DOMESTICHE (vedi Attività e Servizi Municipali)		La solenne commemorazione di Virgilio al teatro Garibaldi	Pag. 206
IMPIEGATI COMUNALI (vedi Attività e Servizi Municipali)		La stenografia a Padova nel 1848	» 207
IPPICA (vedi Vita Sportiva)		Padova offre la bandiera alla scuola elementare di Medeazza	» 208
ISTITUTO FASCISTA DI CULTURA (vedi Istruzione)		L'elogio all'Italia fascista nell'assemblea generale degli studenti esteri iscritti al G.U.F.	» 211
ISTITUTI SPERIMENTALI:		L'inaugurazione della lapide alla memoria della prof.ssa Monaco Perissinotte	» 213
Attività dell'Istituto sperimentale delle Tre Venezie per le malattie infettive del bestiame nel 1929	Pag. 196	Il volo patriottico a Zara promosso dalla « Casa della scuola »	» 213
ISTRUZIONE (vedi anche Congressi)		Festa di chiusura dell'anno scolastico nelle scuole elementari	» 215
L'Istituto fascista di cultura	{ 69 368	Il volo patriottico - educativo a Fiume promosso dalla « Casa della Scuola »	» 257
Il centro provinciale di cultura e propaganda corporativa inaugurato alla presenza dell'on. Di Giacomo	» 70	Le scuole comunali di avviamento al lavoro agricolo	» 259
In memoria del prof. Luigi Lucatello	» 125	L'inaugurazione dell'anno accademico all'università	» 369
La visita a Padova dei goliardi torinesi	» 128		

L

LAVORI PUBBLICI (vedi anche Strade):		LEVA FASCISTA (vedi Vita fascista)	
Il nuovo Palazzo civico	Pag. 200	LIBRO (vedi Festa del)	
La nuova fontana di Piazza Erbe	» 201		

M

MARIA DEL BELGIO (vedi Nozze)		MUTILATI:	
MILIZIA V. S. N. (vedi Vita fascista)		La visita dei Mutilati Alto - Atesini a Padova	Pag. 119
MOTOCICLISMO (vedi Vita sportiva)			
MUSICA:			
Concerto di beneficenza nella Sala della Ragione	Pag. 317		

N

NATALE (vedi Beneficenza)		Mons. Cav. Giuseppe Flucco	» 82
NECROLOGIO:		Avv. Cav. Uff. Giuseppe Tonini	» 285
Cav. Prof. Comm. Antonio Medin di Lastua	Pag. 81	Maestro Comm. Riccardo Drigo	» 337
		Avv. Comm. Giuseppe Viterbi	» 337

NETTEZZA URBANA (vedi Attività e Servizi
Municipali)

NOZZE:

Le auguste nozze di Umberto di Savoia
con Maria del Belgio Pag. 1

Le auguste nozze di S. A. R. Giovanna
di Savoia con Re Boris di Bulgaria Pag. 287

NUOTO (vedi Vita sportiva)

O

OFFERTE DEL COMUNE (vedi Attività e Servizi Municipali)

P

PALAZZO CIVICO (vedi Lavori pubblici)

PASSO DELLA SENTINELLA (vedi Cerimonie
patriottiche)

PEDROCCHI (vedi Varie)

PODESTÀ (vedi Amministrazione Comunale)

POMPIERI (vedi Attività e Servizi Muni-
cipali)

PORTA SAVONAROLA (vedi Arte)

PREFETTO:

Il nuovo Prefetto della Provincia Pag. 359

PUBBLICAZIONI:

Giuseppe Solitro - La società di cul-
tura e di incoraggiamento in Pa-
dova nel suo primo centenario Pag. 283

Leggende di S. Antonio di Padova e
altri documenti del secolo XII a
cura di Filippo Conconi » 283

Sac. Luigi Zulati - Redenzione » 284

Rag. Giannino Grignola - Guida arti-
stica ai Santuari Antoniani di Pa-
dova » 284

R

RIFUGIO MINORENNI:

L'inaugurazione della nuova sede Pag. 277

RIFUGIO « POPERA » (vedi Cerimonie pa-
triotiche)

S

SCAPIN ERNESTO (vedi Vita fascista)

SCUOLE (vedi Istruzione)

SEGRETARI COMUNALI (vedi Attività e Ser-
vizi Municipali)

SEGRETARIO FEDERALE DEI FASCI (vedi Vita
fascista)

SPORT (vedi Vita sportiva)

STATUTO (vedi Cerimonie patriottiche)

STENOGRAFIA (vedi Istruzione)

STORIONE (vedi Varie)

STRADE (vedi Attività e Servizi Muni-
cipali)

STUDENTI (vedi Istruzione)

T

TEATRO (vedi anche Attività e Servizi Mu-
nicipali)

Le recite del Carro di Tespi Pag. 316

La stagione lirica al teatro Verdi » 68

TENNIS (vedi Vita sportiva)

TRASPORTI FUNEBRI (vedi Attività e Servizi
Municipali)

U

UMBERTO DI SAVOIA (vedi Nozze)

UNIVERSITÀ (vedi Istruzione)

UVA (vedi Festa dell')

V

VARIE:

L'Albergo-ristorante allo « Storione » Pag. 147
 Il centenario del Caffè Pedrocchi . . . » 223

VICE PODESTÀ (vedi Amministrazione Comunale)

VIGILI URBANI (vedi Attività e Servizi Municipali)

VITA FASCISTA:

In memoria di S. E. Michele Bianchi . . . » 13
 L'XI annuale della fondazione dei Fasci di combattimento . . . » 105
 La IV Leva fascista . . . » 109
 S. E. l'on. Teruzzi visita la sede della Legione M. V. S. N. . . . » 112
 Il nuovo Segretario Federale dei Fasci padovani . . . » 183
 La visita di S. E. Turati alla città di Padova . . . » 185
 Gi avanguardisti padovani al campo « Dux » . . . » 188
 Lo scoprimento della lapide in memoria del martire fascista Ernesto Scapin . . . » 190
 Le manovre dei battaglioni della M. V. S. N. sui Colli Euganei . . . » 191
 Il gener. Liuzzi visita il Corso allievi ufficiali Milizia Universitaria . . . » 193
 Sagra dopolavoristica sul Venda . . . » 194
 I nuovi componenti la Federazione provinciale fascista . . . » 245
 Campeggio avanguardisti «Ernesto Scapin» . . . » 247

Assemblea del Dopolavoro Pag. 255
 La celebrazione della Marcia su Roma » 297
 L'adunata dei Segretari politici della Provincia » 308
 L'assemblea del Fascismo padovano al Teatro Garibaldi » 309
 La visita del Segretario federale dei Fasci ai campeggi del Dopolavoro sui Colli Euganei » 313
 La giornata del Balilla » 355
 Il labaro alla D. A. T. . . . » 358

VITA SPORTIVA:

Padova e gli sport invernali . . . » 77
 Automobilisti e motociclisti ungheresi a Padova » 137
 Il raid automobilistico Udine - Vienna - Praga » 139
 L'inaugurazione della nuova sede del Tennis Club » 227
 Manifestazioni ginnico-sportive studentesche » 228
 L'adunata delle Sezioni Venete del C. A. I. sul Monte Grappa . . . » 229
 Il concorso ippico a Ponte di Brenta . . » 232
 La gara di nuoto per la coppa « Ferretto » » 273
 I primo giro aereo d'Italia » 281
 La visita di S. E. Manaresi al Rifugio « Padova » » 335
 Primo Carnera a Padova » 373
 Incontro di Rugby fra Milizia e G.U.F. » 374

VITTORIA (vedi Cerimonie patriottiche)

VOLI PATRIOTTICI (vedi Istruzione)

Z

ZOOLOGIA (vedi Congressi)

MUSEO CIVICO DI PADOVA

130075